Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 10 Luglio 1881 GIORNO Num. 188

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Frangar non flectar

TORINO, 10 LUGLIO 1881

ITALIA

La riforma elettorale e il partito clericale

A proposito del libro del Curci

Roma, 5 luglio.

(C.) — La sostanza dei due libri liberali del Curci, di cui l'uno è ripetizione più che amplificazione dell'altro (*Il moderno dissidio fra la Chiesa e lo Stato* e *La nuova Italia e i vecchi zelanti*) si può condensare in poche pagine. Egli sanitatto accetta tutti i dommi, tutte le definizioni, tutti i sillabi della sua Chiesa; non ne rifiuta, non ne cancella un ette; ma con una ginnastica scolastica, con un'acrobatica gesuitica di cui noi mondani non abbiamo neppure l'idea, li confina in una regione aerea di sapienza soltanto applicabile, quando sia applicabile. Siccome ora non la tiene applicabile, così se ne passa allegramente; e pone per capisaldi pratici attuali questi concetti.

Il Governo non è una proprietà privata; è un ufficio, un servizio pubblico. Come dice S. Tommaso, non *est regnum propter regem, sed rex propter regnum.*

L'amore della patria è un'ampia e nobilissima maniera di carità verso il prossimo; è una carità cristiana svolgentesi in un naturale ambiente.

Ora poichè la patria nostra, seguendo il sistema secolarizzatore dei Governi usciti dal trattato di Westfalia e fondato sulla libertà di coscienza, ha creduto bene di distruggere anche colla violenza il potere temporale dei Papi per costituirsi in libertà ed unità; e siccome la Provvidenza visibile dei fatti la mantiene in tale costituzione, non tocca agli ecclesiastici già investiti del dominio temporale dire altro che: *Dominus dedit, Dominus abstulit: sit nomen Domini benedictum.*

Siccome poi nel Governo libero, mediante la rappresentanza nazionale, possono entrarci tutti, anche i cattolici, essi, quali cittadini, devono accostarsi alle urne politiche per adempire al loro dovere di governare bene, per quanto sta in loro.

La Chiesa poi, spoglia delle brighe mondane, può usufruire della maggiore libertà concessale (di cui è esempio nel Conclave e nelle nomine dei vescovi e nelle altre faccende ecclesiastiche il Papato non fu mai così libero, come dopo la cessazione del potere temporale): ed usufruendo di una maggiore libertà, può attendere a migliorare se stessa in ordine ai tempi, aumentando l'istruzione nei seminari, ravvivando ed avvalorando le nomine dei vescovi e dei parrochi, ecc.

Si vede ad occhio nudo quanto questo programma sia serio, largo e dettato da un amore acceso egualmente verso la Chiesa e verso la patria.

Non è la voce di uno scagnozzo briaco, a cui un piccolo politicante abbia pagato le bottiglie per farlo sproloquiare laidamente contro a un rivale; non è il pugno brutale del cappellano pitturato da Zola nel *Fallo dell'abate Mouret*; non è la testa di gallina di un avvocato di S. Pietro, che ad un articolo di considerazioni sociali risponde ripetendo una sua comparsa conclusionale, e forse mette nella parcella del cliente monsignore comparsa conclusionale ed articolo di giornale...

Non è nulla di tutto questo.

***

Ora stiamo a vedere, come disse il Bonghi nella *Perseveranza* e nella *Nuova Antologia*, se l'inspirazione e il ragionamento del Curci sono suoi movimenti individuali o rappresentano dei seguaci.

Certamente il fatto confessato dal Curci, che egli trovò parecchi alti ecclesiastici disposti ad approvarlo privatamente, ma niuno apparecchiato ad unirsi con lui in pubblico, oltrechè l'intimidazione e la pusillanimità che regnano in certe parti della Chiesa, ci rivela che le idee del Curci non sono di molto abbarbicate nel suo partito.

Ma i libri di qualche valore, se non sono tratto di aderenze, possono crearle.

Il terreno è preparato in Italia da una nobilissima tradizione cattolico-patriottica.

Il Gioberti, il Rosmini, i due Cavour, Gino Capponi, Raff. Lambruschini avevano sentimenti cattolici ed italiani. Alessandro Manzoni cantò l'insurrezione italiana; ed era di tanta pietà e sapienza cristiana, che un vescovo ricorreva a lui per consigli e un ebreo si convertì per fatto suo al cristianesimo. Federigo Sclopis presiedendo all'arbitrato di Ginevra, che impedì una guerra fra due potenti nazioni, compì la maggior opera di carità cristiana onde si onori la civiltà presente; ed egli era rappresentante del regno d'Italia formatosi per la distruzione del papato temporale.

Niccolò Tommaseo, che nel memorando discorso all'Ateneo di Venezia disse ragioni d'indipendenza italiana e ruppe guerra allo straniero, ora per austerità di vita cristiana un santo civile, e meritò che il più venerato vescovo della cristianità gli rendesse onori funebri. Or bene, Niccolò Tommaseo riguardo ai *vecchi zelanti* e alla loro formola di *non eletti nè elettori* discorreva poco diversamente da ciò che scriva ora il sacerdote Curci.

Stralciamo qualche sentenza dall'opuscolo di N. Tommaseo, intitolato: *Roma e l'Italia nel 1850 e nel 1870*:

« Lo sciagurato grido *nè eletti nè elettori* durò a imperversare...

« I cattolici piuttosto che venir gridando *nè eletti nè elettori*, dovrebbero anzi esortare gli elettori, che tutti concorrano nel dare il suffragio ad uomini i quali, se non sanare il male, possano attenuarlo. Allorchè quel grido cominciò a risonare, speravano nei mezzi morali dell'austriaca pietà... Dai generali tedeschi appellano a San Michele...

« Non vi piaccia maledire. Pensate che le vie di coloro che non sanno dimenticare le ingiustizie patite, son vie di morte. Dimenticatele per non ne pigliar vendetta. Non siate nè passionati, nè aspri, nè pusillanimi; queste cose traggono alla bestemmia. Quand'anche l'abuso della libertà tragga seco falli e misfatti, quando i falli e i misfatti sono duramente puniti dalle loro sequele, non è cosa buona che l'uomo religioso ne esulti e vi sopraggiunga il tesoro della sua postuma ira...

« Di certuni lo zelo si vede che sfuma in orgoglio, l'orgoglio si sente che sbuffa in rabbia.

« Nelle cose necessarie unità (dice quel santo sapiente), libertà nelle dubbie, in tutte carità. Nè pare che vedano di ciò persuasi coloro, che la virtù della carità santamente strapazzano, peggio di quel che sappiano strapazzare i loro esecrati nemici. Quel tripudiare che s' fanno nella divulgazione del male, anche incerto, anche saputo da testimoni sospetti; quel non voler discernere fra lo sbaglio e l'errore; quel confondere in una riprovazione coloro che negano l'essenziale verità con coloro che dubitano di cose disputate da dottissimi e da piissimi; quel trattare con mano di spregio certi increduli imbecilliti arrabbiatelli di quel che facciano la pietà e la dottrina di un Antonio Rosmini e di un Vito Fornari; quel gongolare negli scherni e nella minaccia dei divini flagelli, come se fossero segretari insieme ed aguzzini di Dio, è spettacolo che non potrebbe offrirlo più nauseoso un'abbadessa ubbriaca o un arcivescovo che scendesse scamiciato a fare a pugni coi facchini di piazza...

« Quei superiori, che potrebbero, se non interdire, deplorare almeno quel *non diritto zelo*, che smisuratamente in alcuni avvampa, standosene quatti a vedere l'ignobile guerra, si rendono, almeno in parte, complici di cotesto furore che della parola fa nerbo e bastone per infaticabilmente provarsi a nerbare e bastonare il verbo di Dio; perchè Dio è carità.

« Veggan essi come avverano il detto: *Maledetti benediciamo.* »

***

Come si vede, il Tommaseo non percoteva meno duramente i vecchi zelanti di quello che faccia ora il Curci. Il quale paragona i testardi invocatori del potere temporale perduto ai testardi giudaizzanti che volevano mantenere la circoncisione nel cristianesimo.

ROMA

Il prestito — *Luigi Ferretti — Per il senatore Garelli.*

Roma, 8 giugno.

(SARACIO). — Oggi dunque forse, al palazzo del Ministero delle finanze, si firmerà la convenzione tra lo Stato e la Banca Nazionale per il prestito destinato ad abolire di fatto il corso forzoso.

L'operazione, bisogna dirlo, incontra la approvazione di tutti; è forse il primo atto con cui l'Italia nuova afferma la sua indipendenza e la sua potenza economica. E se l'operazione si potè conchiudere a condizioni favorevolissime per noi, il merito grande è tutto del ministro Magliani, che non si è mai scoraggito un momento, non si è mai ritirato di un passo quando pareva che difficoltà insormontabili si frapponessero alla buona riuscita dell'operazione.

L'on. Magliani è nel suo quarto d'ora di gloria; dai giornali non si levano che cori di applausi verso di lui; ieri sera al Corso, nella sua vettura, egli era raggiante di gioia e pareva ringiovanito di venti anni almeno.

***

Questa mattina ebbe luogo il trasporto funebre dell'ingegnere Luigi Ferretti, morto l'altra notte a soli quarantacinque anni.

Luigi Ferretti, oltre ad essere stato zelantissimo sopraintendente delle scuole elementari di Roma, si era fatto un bel nome anche fuori di Roma come poeta romanesco.

Legato con vincoli di parentela al Belli, egli aveva ereditato dal popolare poeta il brio della facile rima. Nei sonetti romaneschi del Ferretti, pubblicati dal Barbera, scoppietta l'umore gaio, fine, satirico, che rese popolare la musa del Belli; i suoi sonetti correvano a Roma di bocca in bocca, rappresentando una potente e forse delle ultime manifestazioni di una letteratura paesana che, sorta tardi, pare destinata ad un prossimo tramonto.

Lascia nel dolore la moglie e quattro bimbi. Povero Ferretti, povera famiglia!

***

Continua la lugubre nota.

Ho qui sul tavolo un volume giuntomi or ora da Mondovì.

È un estremo omaggio reso dai Monregalesi alla memoria del loro compianto e benemerito concittadino, il senatore Giovanni Garelli.

La pubblicazione porta in principio una bella fotografia riproducente al vivo la fisionomia schietta, leale, intelligente del povero senatore.

L'intero volume è poi tutto un serto di fiori al compianto estinto. C'è il commovente discorso pronunziato dal deputato Delvecchio a Mondovì, nelle solenni onoranze funebri al Garelli; ci sono le bellissime epigrafi funerarie e vari altri discorsi del senatore Bruno, del comm. Millo, del cav. Viale e di altri, e infine una canzone del popolare commediografo Federico Garelli, compagno sino dall'infanzia dell'estinto.

Pagine commoventi, in cui sta scolpita l'immensa eredità di affetto e di riconoscenza che il senatore Giovanni Garelli ha lasciato nell'animo dei suoi concittadini.

MILANO

Il monumento Grandi — Acqua potabile — Il Leone di Caprera — Scene del Naviglio — Spettacoli — Ospiti.

Milano, 8 luglio.

(S.) — Il telegrafo vi ha annunziato l'esito della votazione di oggi nel nostro Consiglio comunale a proposito del *monumento delle Cinque Giornate*.

Fu proprio una seduta importante.

Quasi tutti i consiglieri erano presenti; le tribune del pubblico erano stipate.

Già si sapeva da tutti che la Commissione, d'accordo colla pubblica opinione, si era dichiarata per l'accettazione del bozzetto del Grandi, ma si sapeva pure che per il pretesto della legalità, in quantochè si dice che il bozzetto non fosse eseguito nei termini del concorso, alcuni avrebbero fatto opposizioni.

L'ansietà era grande all'aprirsi della seduta.

Si legge la relazione della Giunta, a favore della quale parlano calorosamente Boito, Perelli e Mussi.

La relazione conclude perchè si dichiari chiuso il concorso sui bozzetti presentati, dichiarando che nessuno fu ritenuto corrispondere ai requisiti richiesti, dandosi però un premio di L. 1000 a ciascuno dei quattro migliori progetti presentati.

Il sindaco, aggiungendo alcuni schiarimenti, esprime il desiderio perchè si presenti in un altro concorso il bozzetto del Grandi.

Perelli e Boito appoggiano la proposta, che è combattuta da Castelli e Gatta.

Finalmente Mussi presenta i seguenti ordini del giorno:

« Il Consiglio, preso atto della proposta « della Commissione in merito al concorso del « monumento delle Cinque Giornate, ne accetta le conclusioni e lo dichiara esaurito, « conferendo ai progetti segnati ai numeri « 34, 36, 43, 58 un'indennità di L. 1000 caduno. »

« Il Consiglio accetta in massima il progetto « Grandi per il monumento delle Cinque Giornate, e incarica la Giunta a trattare coll'artista per passare alla definizione del contratto, che sarà presentato per l'approvazione definitiva al Consiglio con quelle modificazioni, che, d'accordo coll'egregio artista, si troveranno opportune. »

Messi ai voti, sono approvati alla quasi unanimità.

Il trionfo di Grandi è applaudito dalla cittadinanza.

***

Domani il Consiglio è chiamato a discutere sopra un'altra materia assai importante. È la questione dell'acqua potabile, la quale ha fatto versare torrenti... d'inchiostro. Dodici furono i progetti presentati per questa nuova dotazione d'acqua da darsi alla città.

Figuratevi a che razza di lavoro dovette sobbarcarsi la Commissione, la quale finalmente si decise a preferire quello della *Società Italiana*. Vedremo che cosa deciderà il senno del Municipio. Intanto, come accade in tutte le grandi questioni, dove all'interesse comune si unisce l'interesse privato, sono sorti contrasti, pettegolezzi e baruffe... giornalistiche.

Per fortuna che si tratta d'acqua, e quindi i cervelli, tuffandocisi, si rinfrescheranno. Gli unici indifferenti sono gli osti. Per essi non è questione di qualità!

***

E per naturale associazione d'idee, usciamo dall'acqua e dagli osti salto al vino. E che vino fu bevuto mercoledì in casa del prefetto, ad un asciolvere da lui dato in onore del maestro Platania, suo compatriota, e direttore del Collegio musicale di Palermo!

Gli invitati erano tutte persone di bella fama, fuse, per la circostanza, in un solo colore, quello .... ginnaro dell'arte e dell'appetito. Si mangiò e si rise (cioè mangiarono e risero) allegramente, allegria fatta maggiore da una grande novità... Proibiti i brindisi!

Tuttavia questa salutare proibizione non avrà piaciuto a qualcuno che forse aveva manipolato il suo bravo brindisi, magari in versi martelliani, che poi avrebbe riprodotto qualche compiacente giornale. Sarà per un'altra volta. Del resto, bisogna dirlo senza tema di piaggeria, il comm. Basile è davvero un uomo di spirito, colto, ed ha saputo cattivarsi la simpatia di tutti, per la gran ragione ch'egli è il prefetto, nient'altro che il prefetto.

E non è poco merito.

***

L'acqua mi fa pure ricordare che domani giungerà il capitano Fondacaro, l'intrepido nocchiero del *Leone di Caprera*, e nella settimana arriverà all'Esposizione la piccola nave miracolosa che ha traversato l'Oceano, cui mi auguro si faccia eseguire, come festa popolare e patriotica, il giro di Milano nel Naviglio.

***

E a proposito di Naviglio (siamo sempre all'acqua ....!) questa *liquida arteria* del commercio della vita milanese è sempre teatro di scene dolorose e sublimi. Dolorose per coloro che, precipitandovisi, sperano di trovar nella morte la fine d'ogni male; sublime per coloro che vi si gettano bramosi di salvare quegli infelici, o chi fu vittima d'un accidente.

Ocoro dunque al vigile Urbano Viazzoli che, veduto a cadere nel Naviglio un fanciullo, si buttò, vestito qual era, nell'acqua, e dopo inauditi sforzi lo trasse a salvamento.

E c'è da scommettere che come il Viazzoli avrebbe fatto qualunque altro vigile, chè, davvero, sono tutti prodi ed intemerati uomini, la più parte già sott'ufficiali dell'esercito, assai istruiti, cortesi e schiavi del proprio dovere, al punto di essersi oramai rassegnati a quell'orribile uniforme, tra il .... ed il giudice, e che fece appioppare a quei poveri diavoli il nomignolo di *cappelloni*. Ah! questo è il loro segreto martirio! Ma nessuno però osa pronunciare quel titolo in faccia ad essi, perchè ormai hanno saputo acquistarsi la stima e l'affetto di questo buon popolo che l'ha loro volentieri accordato, in vista fors'anche di quel poderoso bastone che egline portano dignitosamente come simbolo della loro urbana autorità.

***

Flaccona nei divertimenti pubblici. Euterpe si è rifugiata in un certo Politeama, laggiù in fondo di piazza Castello, dove ogni sera ha luogo l'esecuzione di una *Gemma di Vergy*.

La drammatica Compagnia di Torino diede ieri sera l'ultima recita al Manzoni con la *Bolla di sapone* di Vittorio Bersezio, quella brillantissima e sempre fresca commedia che si meneglia in insalata molti celebri lavori semipornografici del giorno.

E il pallone frenato?

È tanto frenato, diceva uno, che non si può muovere. Infatti se ne annunzia ogni giorno il gonfiamento, ma poi non se ne fa nulla, lasciando con un palmo di naso i curiosi, come è accaduto quest'oggi. Domani, dicono, si gonfierà immancabilmente. Speriamolo. Del resto questa del pallone è un'impresa ardua, che fa onore a chi l'ha eseguita, e che, ne son certo, attirerà sempre grandissima folla.

***

L'affluenza dei forestieri per l'Esposizione continua. Fra gl'illustri notiamo il principe Nabescima giapponese, ed Enrico Cernuschi, uno degli eroi delle Cinque Giornate, ed ora notevole .... della nostra colonia parigina.

Si attende l'on. Farini.

VENEZIA

Il Congresso geografico.

Venezia, 8 luglio.

(A. C.) — Ho raccolto parecchie notizie circa il 3° Congresso internazionale di geografia che verrà inaugurato a Venezia nel prossimo settembre, e mi affretto comunicarle ai lettori della *Gazzetta Piemontese* nella speranza ch'esse debbano tornar loro di qualche interesse.

Infatti la scelta di Venezia a sede d'una così importante riunione dei geografi di tutti i paesi del mondo non è un onore solamente per noi, ma bensì per l'Italia, se si riflette alle grandi nazioni che (come il Belgio e la Francia, dove nel 1871 e 75 vennero tenuti i due Congressi precedenti) aspiravano ad una tanta fortuna.

Dalle richieste di spazio che arrivano al Comitato di qui da ogni parte d'Italia e dalle adesioni di coraggiosi viaggiatori e di dotti valenti, io credo potere fin d'ora affermare che anche in punto a studio la nostra cara patria non si mostrerà inferiore agli altri Stati.

***

Ieri ho visitato i locali nei quali si aprirà la mostra geografica, e rimasi stupito della sollecitudine con cui procedono i lavori di adattamento. I locali sono vasti, ricchi, bene illuminati e prospettano quasi tutti sulla piazza di San Marco, il nostro prediletto ritrovo.

Del resto vi basterà sapere che fanno parte del Palazzo Reale, generosamente ceduto dal Re per cotesta festa della scienza.

Le sedute plenarie dei congressisti si faranno invece nel salone del *Maggior Consiglio* in Palazzo Ducale, vuoi per la sua capacità, vuoi per le preziose memorie che racchiude.

***

Intanto gli oggetti giungono numerosi, e le opere cartografiche — da quelle oramai preziose che servirono ai primi viaggi, fino alle ultime degli Istituti topografici militari — gli istrumenti di precisione, i libri di geografia — alcuni antichissimi — le curiosità raccolte Dio sa con quante fatiche nelle spedizioni attraverso regioni inesplorate, s'ammontano negli uffici del Comitato, salvo a venir disposti in bell'ordine a seconda dei vari paesi non appena capiteranno i delegati che ogni Stato si affrettò di nominare.

La Francia, la Prussia, la Russia, l'Inghilterra, l'Austria, la Turchia, il Portogallo, l'Olanda, le Indie, gli Stati Uniti, il Giappone, la Nuova Zelanda, ecc., erogarono apposite somme a favore delle singole Società di geografia onde abbiano a far bella mostra nel prossimo Congresso.

***

Inutile vi dica i vantaggi che potranno derivare dallo scambio d'idee fra i più noti cultori della bella scienza: da Stawimson a Kaltbrünner, da Vambery allo Schiaparelli nostro.

Oggi lo spirito di ricerca perfino nelle scienze è universalmente sentito, ed il pensiero e l'azione dell'uomo non tollerano più confini. Ma i potenti mezzi di cui la geografia abbisogna per riescire in arditissime imprese non si ottengono che accumulando gli sforzi; bisogna stringersi insieme, senza distinzione e nazionalità, ed ecco quindi di tratto in tratto la necessità di un congresso che permetta di spiegare, di correggere, di completare le singole scoperte, di coordinare i lavori, di muovere compatti alla ricerca di una qualche incognita contro della quale l'individuo da solo riesce impotente.

So che molti dei nostri viaggiatori verranno appositamente a Venezia per prendere parte alle dotte discussioni. Speriamo che anche ai lontani riesca di rimpatriare a tempo onde narrare le nobili fatiche da essi sostenute in vantaggio dell'umanità: fatiche, del resto, delle quali la storia tiene conto.

Non dubito poi che anche in codesta occasione gli stranieri ci si mostreranno riconoscenti per quel tanto, ed è parecchio, che fece l'Italia onde aiutare ed incoraggiare le spedizioni nel continente africano.

***

A perpetua ricordanza del prossimo Congresso il nostro Municipio farà coniare una medaglia e distribuirà agli invitati una stupenda guida illustrata di Venezia, opera del Selvatico, riveduta e corretta in questi giorni dai professori Fulin e Molmenti.

Verranno inoltre collocate lapidi commemorative nelle case dove nacquero o vissero i fratelli Antonio e Nicolò Zeno, Aloise Cadamosto, Marco Polo, Marino Sanudo Torsello, ecc.

Oltre ai grandiosi spettacoli, il programma dei quali è ancora in gestazione, i congressisti godranno una gita a Padova ed una a Pordenone onde inaugurare un busto al Beato *Odorico Mattiussi*, celebre viaggiatore e missionario nelle Indie (XIV sec.)

Anche il nostro Pantheon si arricchirà in settembre di due nuovi busti: quello di *Fra Mauro*, regalo della Società geografica romana, e quello di *Sebastiano Caboto*, già commesso allo scultore Bonvenuti da alcuni generosi cittadini.

GLI ESAMI DEGLI UFFICIALI.

Ci scrivono:

« Firenze, or sono pochi giorni, era piena d'officiali. Da tutti i punti della penisola erano stati chiamati nella Città dei fiori i tenenti che dovevano subire gli esami per essere promossi capitani. Erano più di duecento, ed erano tutti uomini fra i 35 e i 40 anni, più vicini, la maggior parte, ai 40.

« Dopo essere stati 16 anni, in media, ufficiali subalterni, dopo aver percorsa l'Italia in tutti i sensi, dopo essere stati agli ordini di una generazione di colonnelli in diversi Corpi, dopo aver fatto una sequela di campi e di grandi manovre, venivano

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 12.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO IX.

La disfatta del maggiore.

(Seguito)

Egli aveva ragione, chè proprio non potevo più reggermi; e mi lasciai cadere sulla poltrona. Il maggiore suonò il campanello e disse poche parole al servo che tosto comparve alla porta.

« Sono qui da assai tempo, » dissi finalmente: « ditemi se vi reco disturbo. »

« Disturbo? » rispose egli col suo sorriso conquistatore. « Voi dimenticate che siete a casa vostra! »

Il servo rientrò recando seco una bottiglia di champagne e un piatto ripieno di piccoli biscottini inzuccherati, delicatissimi.

« Ho fatto imbottigliare questo vino per le signore » disse il maggiore. « I biscotti mi vengono direttamente da Parigi. Per farmi un favore, dovreste assaggiarne. E dopo » egli si fermò e mi guardò attentamente « e dopo dovrò io udire dalla mia giovane prima donna, o lasciarvi qui sola? »

Era impossibile accennare più delicatamente alla proposta che in ora avevo in mente di fargli. Gli presi la mano e la strinsi riconoscente.

« La tranquillità di tutta la mia vita, può dipendere da questo, » dissi. « Quando sarò qui sola mi permetterete voi di esaminare ogni oggetto di questa camera? »

Egli mi fece segno di bere lo sciampagno e di mangiare un biscottino. Ubbidii tosto, chè senza di ciò non mi avrebbe risposto.

« Questo è serio, » disse. « Io desidero che voi siate nel pieno possesso di voi medesima. Rianimatevi e ricuperate la vostra forza, prima che io parli. »

Non appena ebbi finito di bere quel vino piccante mi sentii rianimata.

« È vostro espresso desiderio, » continuò il maggiore, « che io vi lasci qui sola a frugare per la stanza? »

« È mio espresso desiderio, » risposi.

« Io mi prendo una grave responsabilità ad accordarvi tal cosa. Pure ve l'accordo, perchè penso con voi sinceramente che la tranquillità di tutto il vostro avvenire ne può dipendere. » Dicendo queste parole si trasse di saccoccia due chiavi. « Voi vi sentirete naturalmente portata a sospettare di ogni porta chiusa che troverete. Non c'è di chiuso nella camera che la porta dell'armadio dietro la lunga scansia, e la porta del gabinetto giapponese in quell'angolo. La piccola chiave apre l'armadio; la chiave lunga apre la porta del gabinetto. »

Con queste spiegazioni egli posò le sue chiavi davanti a me sulla tavola.

« Fin qui, » disse « io ho rigidamente mantenuta la promessa che feci a vostro marito. Io continuerò ad esserle fedele qualunque possa essere il risultato delle vostre ricerche in questa camera. Io sono impegnato d'onore a non aiutarvi nè con parole, nè coi fatti. Non posso dirigervi in veruna modo. È inteso? »

« Certamente! »

« Benissimo. Ancora un ultimo avvertimento e poi ho finito e vi lascio. — Se voi per caso riusciste a porre la mano sul mistero, ricordatevi di questo: — la scoperta che ne deve seguire sarà terribile. — Se voi dubitate menomamente della vostra capacità di sopportare un colpo che vi scuoterà l'animo, rinunciate, per l'amor di Dio, al vostro progetto ora e per sempre! »

« Vi ringrazio del vostro avvertimento, maggiore. Ma son risoluta e disposta a sopportare le conseguenze della mia scoperta, quali possano essere.

« Positivamente risoluta? »

« Positivamente. »

« Benissimo allora. Mettetevi quanto tempo vi occorre. La casa tutta e le persone in essa contenute sono a vostra disposizione. Date uno strappo al campanello se volete il servo; datene due se avete bisogno della cameriera. Io verrò di quando in quando a darvi uno sguardo per vedere a che punto ne siete. Voi capite pure che io devo rispondere del vostro benessere e della vostra sicurezza finchè mi fate l'onore di rimanere sotto il mio tetto. »

Egli sollevò la mia mano fino all'altezza delle sue labbra, e mi fissò un'ultima volta attentamente.

« Spero di non correre un rischio troppo grave » diss'egli più a se stesso che a me. « Le donne m'indussero già in più d'una temeraria azione. M'avreste voi indotto nella più temeraria di tutte? »

Dicendo queste parole egli s'inchinò gravemente e mi lasciò sola nella stanza.

CAPITOLO X.

Le ricerche.

C'era poca legna nel caminetto e questa bruciava senza furia; l'aria di fuori (come avevo potuto accorgermene per via) era frizzante e quasi invernale.

Con tutto ciò, quando il maggiore Fitz-David m'ebbe lasciata sola, io provai un senso di caldo e d'oppressione con quello che ne forma il suo naturale risultato — la difficoltà di respirare liberamente. Io addebitavo queste sensazioni alla mia nervosa agitazione di quel momento. Mi levai il cappello, il mantello ed i guanti e aprii la finestra. Nulla si vedeva fuori tranne un cortile pavesato, con un abbaino nel mezzo, chiuso in fondo dal muro delle scuderie del maggiore. Alcuni minuti alla finestra bastarono a rinfrescarmi. La richiusi quasi subito e incominciai risoluta le mie indagini. In altre parole, io cominciai a fare un primo inventario delle quattro pareti che mi circondavano e di quanto era in esse contenuto.

Io era sorpresa della mia calma. La mia lunga conversazione col maggiore Fitz-David aveva forse esaurita la mia capacità di provare una forte emozione — almeno pel momento. Provai sollievo a sentirmi sola, e sollievo a cominciare le mie ricerche. Queste, per quanto me ne sovvengo, erano le mie sole sensazioni.

La forma della camera era oblunga. Delle due pareti più corte una conteneva quella certa porta a scancellatura che io ho già menzionata, la quale comunicava colla porta d'entrata; l'altra era quasi intieramente occupata dalla finestra che guardava nel cortile.

Per cominciare dalla prima, quale ne era il mobiglio? — Da entrambi i lati uno scrittoio, e su ciascuno di essi un magnifico vaso chinese in mezzo a due gran candelieri scolpiti e fissati al muro. Aprii gli scrittoi. I cassetti a basso non contenevano che biglietti di visita, carte e note di fornitori. Ad eccezione di un solo pacco, tutte queste carte erano ancora ricoperte dalle loro rispettive buste, esattamente come erano arrivate. Esaminai il pacco slegato carta per carta. Nessuno scritto, nessun segno di nessuna specie, nulla di rimarchevole in alcuna di esse. Servendomi di una scala da biblioteca che io trovai appoggiata alla scansia, guardai in seguito dentro i vasi chinesi. Vuoti tutti e due. Vi era altro da esaminare in quella parte della stanza? Nei due angoli stavano due poltroncine con cuscini di seta rossa. Li sollevai per guardarci sotto e dietro di essi, ma non feci nessuna scoperta. Quand'io ebbi riposto le piccole poltrone dove si trovavano, il mio esame di un lato della camera era completo, e non avevo trovato nulla.

Mi portai all'opposta parete, quella che conteneva l'ampia finestra.

Questa finestra (che, come già dissi, occupava in larghezza ed altezza quasi tutto il muro) era divisa in tre scompartimenti, ed adorna alle estremità di essi di belle cortine amplissime di velluto rosso scuro. Le ricche e pesanti pieghe di esse lasciavano appena spazio sufficiente negli angoli della parete per due armadietti, contenenti parecchi ordini di cassettini con sovvi due belle riproduzioni in bronzo della Venere de' Medici e della Venere Callipige. Il maggiore Fitz-David mi aveva dato licenza di fare quanto mi piacesse. Aprii i sei cassettini di entrambi gli armadietti, e ne esaminai senza esitazione il contenuto.

Cominciando dall'armadio a destra, le mie investigazioni terminarono presto. Tutti i sei cassetti erano ugualmente occupati da una collezione di piccoli fossili, i quali (giudicandoli dalle curiose iscrizioni che portavano taluni di essi) dovevano associarsi ad un'epoca nella vita del maggiore in cui questi aveva speculato con poco successo sulle miniere. Dopo essermi assicurata che questi cassetti non contenevano altro che i fossili e le loro iscrizioni, io mi rivolsi al secondo armadietto nell'angolo sinistro.

Qui si presentò al mio sguardo una gran varietà di oggetti, e per conseguenza l'esame di essi mi prese un gran tempo.

Il cassetto superiore conteneva una completa collezione di minuti stromenti da falegname, probabilmente reliquie dei tempi andati, quando il maggiore era ragazzo e i parenti e gli amici gli avevano regalato questo giocattolo.

Il secondo cassetto era ripieno di cose di tutt'altro genere e conteneva i regali fatti al maggiore dalle sue belle amiche.

Bretelle ricamate, eleganti berretti da fumare, graziosi tornelli, pompose pantofole, borse scintillanti, tutto testimoniava della popolarità di questo amico delle donne. Il contenuto del terzo cassetto era per sua natura meno interessante; l'intero spazio era occupato da vecchi libri di conti. Dopo aver guardato in ciascun libro e spogliatili e scossili tutti inutilmente in cerca di qualche carta perduta che potesse trovarsi nascosta fra le pagine, io ne venni al quarto cassetto, dove trovai altre reliquie del passato nella forma di note quitanzate, accuratamente legate insieme, colla loro brava iscrizione in margine. Fra le note trovai circa una dozzina di carte estranee, tutte senza importanza.

Nel quinto cassetto regnava la più assoluta confusione. Ne trassi prima una manata di carte leggiadramente ornate, le quali contenevano la lista dei piatti di passati banchetti dati dal maggiore a Londra ed a Parigi — poi una scatola ripiena di penne d'oca delicatamente colorite (evidentemente il dono d'una signora) — poi una quantità di lettere d'invito stampate — poi parecchi libretti di opere — poi un cavaturaccioli tascabile — un mazzo di sigarette — un mazzo di chiavi irruginite — finalmente un passaporto, un assortimento di lucchetti, una tabacchiera d'argento rotta, due porta-sigari e una carta topografica di Roma, sdrucita. « Nulla che m'interessi, » pensai mentre chiudevo il quinto ed aprivo il sesto ed ultimo cassetto.

(Continua)

per essere giudicati, dopo questo lungo servizio, se erano buoni a coprire il grado di capitano. Furono esaminati sulla topografia, sulle scuole del tiro, sulla fortificazione campale, sulla contabilità e sulle manovre della compagnia in faccia al nemico.

« In 16 anni tutti quegli ufficiali non si erano occupati che di queste cose; in mille circostanze avevano certamente dato prova di possederle completamente quelle cognizioni.

« Non aveva dunque, il Ministero, i criteri sufficienti per promuoverli? Era ancor necessario far loro subire i palpiti di un esame! Torturarli, dopo 16 anni di sacrifizi consimi, al momento di raggiungere una mèta tanto sospirata e tanto meritata?

« Come lunghi e terribili saranno stati per quei bravi ufficiali i giorni passati nella gentile città!

« — Ero sicuro di me, — mi diceva uno di questi disgraziati ora al ritorno di quel pellegrinaggio, — ma credi, non ho mai sofferto tanto in vita quanto in quegli otto giorni infernali.

***

« Dopo il 1860, nell'esercito, come dappertutto, l'istruzione ha fatto grandi progressi. Sono affatto scomparsi ora quei tipi d'ufficiali ignoranti e presuntuosi che appena sapevano scrivere. I tenenti e i capitani a cui spetta ora la promozione provengono quasi tutti dalle nostre scuole militari. Hanno fatto tutti un corso regolare di studi e ciascuno in seguito nel proprio reggimento ha migliorata la sua istruzione occupandosi o di cose militari o di cose estranee alla milizia. In tutti vi è la voglia e la passione d'imparare, e nessuno vuol restare secondo agli altri.

« Perchè mai si fanno ancora subire a queste degne persone delle prove così fastidiose, che spesso, pur troppo, danno risultati assurdi e dolorosi?

« È facile fare l'esaminatore, ma è assai pericoloso esporsi ad un esame. — In quella lotta di domande suggestive, d'insidie o di tranelli, anche i più bravi possono soccombere.

« Un valente professore di lingue antiche diceva: « Io son pronto a dare esami di latino e di greco dinanzi a qualunque Commissione, a condizione però di poter dopo, a mia volta, esaminare i miei esaminatori. »
Molti di quegli ufficiali testè passati per le forche caudine di cinque Commissioni erano in grado certamente di bocciare molti dei loro esaminatori, ma invece alcuni han dovuto cadere feriti dalle loro palle nere e, con loro immenso crepacuore, vedere le loro spalline di capitano annegarsi in un apprezzamento sbagliato, in un numero non giusto o in una mossa tattica non compresa.

***

« Gli esami a scelta sono un ottimo mezzo per avere in tutte le armi dei distinti ufficiali. Chi si sente, vada; il merito, l'intelligenza innanzi tutto. Ma l'esame a turno nei gradi inferiori getta il malcontento, perchè spesso tronca la carriera a chi ha il diritto e la ragione di percorrerla. Esso non è certamente un mezzo per avere dei buoni ufficiali.

« Tanto chi si è sempre mostrato attivo e intelligente quanto chi è stato pigro o inetto prendono gli esami al momento di essere promossi. Tanto l'uno quanto l'altro possono soccombere alla prova. Spesso anzi soccombe chi dovrebbe andare innanzi. Chi non sa quanto la fortuna è pazza in certi critici momenti?

« Un tempo, le note caratteristiche compilate con tanto scrupolo dai comandanti di corpo, che hanno il dovere di vegliare sulla condotta morale e intellettuale degli ufficiali, avevano il potere d'arrestare la carriera d'un cattivo ufficiale. Oggi, checchè se ne dica, contano zero. Si potrebbero citare mille prove. Se ne parla in tutto l'esercito di ufficiali che con ottime note caratteristiche sono stati giudicati insufficienti agli esami, e viceversa di altri che per bene avere imparato a mente tutti i numeri nelle varie teorie sono stati trionfalmente promossi.

« Con ciò non intendiamo minimamente dubitare del valore degli esaminatori. Essi, chiamati a giudicare in un momento, non possono e non devono in coscienza promuovere uno che ha cattive note e che non ha saputo.

« È l'istituzione che è sbagliata. Un dotto capitano professore nel primo istituto militare del Regno ha detto ed ha scritto: — Il Paese ha il diritto di domandarmi la vita, ma non il sacrifizio della mia dignità. Agli esami, perdio, non ci vado! — »

CORRIERE DEI BAGNI.

Alpinismo in vettura.

Dalle terme di Valdieri, luglio.

(A. C.) — Dopo che il mondo è stato creato — e pare veramente che il mondo sia vecchio e che le giornate della genesi, interpretate per periodi per sfuggire l'eresia, siano state più lunghe della giornata senza pane di Pietro Micca; — dopo che la lenta forza del sollevamenti drizzò questi colossi di montagne capaci d'illudere anche un naturalista minuscolo colle parvenze di violenti cataclismi; dopo che il ghiacciaio argentino, che tutto copriva discendendo sino alla pianura, si fuse, seminando le valli di enormi massi posti in bilico, come trastulli di giganti, nessun uomo era arrivato a quest'altezza, da cui vi scrivo, al mio modo. Neppure gli alpinisti più regolari e meglio inscritti nel libro d'oro avevano fatto una simile ascensione. Ditemi lo Stanley della *Gazzetta Piemontese*. Signori e signorine erano venuti comodamente, nel mattino, arrampicandosi pel sentiero, logorando gli stivalini sulle scheggie taglienti, raccogliendo i fiorellini che spuntano fra le roccie... ma una sola bella signora si era arrischiata tranquillamente in vettura — una vettura fatta fare per questo uso e tirata da robusti muli — accompagnata da domestici, valligiani e gentiluomini.

Dalle terme di Valdieri io venni al piano, all'acrocoro, del Valasco in vettura; staccammo il cavallo a 2000 m. d'altezza sopra l'onda verde, in luogo dove possiamo toccare il lembo più basso del nevai, e sorbire una granita a buon mercato. Io mi tengo già per alpinista fatto e battezzato; ringrazio i signori Caroni e Clerotti, che hanno in qualche modo aperta la strada, e grido *excelsior* anch'io all'orizzonte azzurro che si disegna fra il bigio della petraia. L'*excelsior* però significa per me che si prolunghi più alto la strada, che si allarghi il sentieruolo che esiste, cosicchè l'anno venturo io possa scrivervi d'esser giunto là dove nemmeno quella signora coraggiosa non era arrivata.

Intanto non è curioso che un corrispondente possa partire al mattino da Torino e scrivervi la sera dall'altezza del Valasco senza aver mosso un passo colle sue gambe? Evviva questo alpinismo che può esser fatto dai vecchi e dai malati; evviva questa comodità nuova che ci permette di contemplare l'immenso sublime dello spettacolo alpino senza pericolo di frane, senza le pietre che i camosci fanno precipitare saltellando fra i sassi, senza scorticarci le mani e senza attaccarci ai massi come i giganti di piazza dello Statuto.

Mi era compagno un signore saluberrimo grasso parecchio e simpatico, e più simpatico che grasso — ci seguiva corbellandoci spietatamente un signore alpinista sfegatato, cui le striscie di sudore rigavano il volto — E si venne su pian piano.

E così il vostro corrispondente ha potuto strappare i fiori rosei dai cespugli del rododendri, raccogliere i fiorellini alpini fra le vetture, e ve ne risparmio il catalogo solamente perchè mi ricordo di essere in iscianto e di non dover fare un articolo.

Qui si è un riparo di caccia del re Vittorio Emanuele.

Tutte queste valli sono piene di memorie del Re che qui riuscirà leggendario. In raccogliete nelle stamberge coperte di paglia, e dalla bocca dei pastori, così belle queste memorie da commuovere malinconicamente anche il cuore di un repubblicano. Alzando gli occhi alle creste irte di guglie, cercate quasi la bruna macchietta del Re, che così frequentemente appariva, come un incanto ottico, ai bagnanti nei luoghi più sporcolati, sulle cime più alte — al Valasco.

Ho veduto una cascata che veramente è più bella e più alta di quella del giardino del Valentino, delle erbette su cui ci si può sedere senza pericolo di multa, delle roccie stillanti una fina pioggia di goccioline scintillanti al sole come perline; ho bevuto le acque calde, fredde, gelate, potabili, mineralizzate, e trovo incantevole, ineffabile la montagna, specialmente quando fra i dirupi si aggirano fate dal piede sottile, e sotto la tomba del leggendario Merlino trovi un poetico ricordo degno d'un poema romanzesco.

Come vedete, io volgo all'idillio. La è influenza del far niente, del viver tranquilli, dei bagni e delle acque; forse anche un po' del regime principesco o cui mi obbliga il cuoco Minasoli. Così Metastasio, poeta ben pasciuto, si paragonava:

> All'augellin che vagola
> Per le selvet... [illegible]
> E di rugiada e d'aere
> Avventurato vive.

Il cav. Laco mi cura i mali del corpo con scienza e con spirito, la natura mi cura delle ferite sanguinanti dell'anima; un eletto circolo di signore e di signori, fra cui corre un accordo simpatico di cortesia, farà il resto.

Signori e signore, venite qui a cercare la salute e l'allegria. Quando penso che un povero malato che per tutto l'inverno ha guardato la finestra, può venire portato comodamente e senza pericoli a contemplare l'orizzonte da 2000 metri d'altezza, io benedico questo facile alpinismo in vettura che mi fece corbellare al ritorno dalle signore.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

LA MUSICA A MILANO.

IV.

Al Dal Verme — Carmen e la Bonheur — Stella, d'Auteri.

Parlando dello spettacolo che si ebbe nello scorso bimestre al Dal Verme, pochi giorni dopo che esso è morto di morte non naturale, ma strozzato dalle insoddisfatte scadenze dei quartali, non ho in animo di fare un necrologio.

Non nascondo però che l'annuncio della chiusura repentina mi ha prodotto un senso di spiacevole meraviglia, perchè musicalmente il Dal Verme ha, in confronto specialmente della Scala che pure era largamente sussidiata, parecchi titoli di benemerenza nella passata stagione. Tutte le opere che ho udite al Dal Verme ebbero una esecuzione, relativamente al teatro, lodevole, e quando ai calcoli che al successo dell'opera si era aggiunto uno schietto e meritato successo coreografico, quando si ponga mente alle felici condizioni di sonorità e di ambiente anche nella stagione calda, e si consideri che mancava affatto una buona Compagnia di commedia italiana, e che al Manzoni i Francesi recitavano alle panche, bisogna conchiudere che non era concepibile verso questo teatro l'apatia di quel pubblico che pure ogni sera, a pochi passi di distanza, fa ressa per entrare ad ammirare i salti più o meno olimpici degli histrioni del Circo Renz.

Con molto coraggio l'impresa tentò la speculazione; le masse erano buone, specialmente l'orchestrale; la direzione intelligentissima dell'Usiglio non ha proprio lasciato a desiderare. Le opere che ebbero minor fortuna furono *Faust* ed *I Puritani*.

La *Forza del Destino* aveva inaugurata la stagione assai brillantemente, per merito in ispecie della Pantaleoni, la quale ha molte ottime qualità e quella, principalissima di una grande verità d'accento drammatico.

Del successo della *Carmen* non si poteva dubitare in precedenza, perchè sulle stesse scene e cogli stessi interpreti principali quel gioiello preziosissimo di lavoro aveva ottenuto pochi mesi prima un vero trionfo. Del Mozzi nei panni di *Don José* non parlo, o, meglio, non parlo più in queste colonne, perchè ne ho detto mirabilia quando al teatro Regio egli fece il miracolo di rammansare tutta una parte di pubblico curiosamente avversa al lavoro: il Mozzi del resto è l'uomo dei miracoli, perchè anche nelle opere dove non piace riesce sempre a sostenersi, non ostante una delle più infelici qualità di voce che io abbia mai inteso. Ma chi ha fatto della *Carmen* quello veramente che si dice una creazione è la stessa Bonheur, e confesso che non ostante tutto quello di favorevole che io ne aveva udito dire e ne avevo letto in prevenzione, l'impressione che ne ho ricevuto è stata notevolissima.

L'interpretazione della Bonheur si capisce intuitivamente che ha il grande merito della personalità, che essa cioè è stata derivata dal genio dell'artista direttamente dalla concezione dell'autore; un mio caldo ed autorevole collega torinese non ha forse tenuto calcolo abbastanza di questo pregio incontestabile in una critica un po' acerba fatta alla *Carmen* del Dal Verme, e specialmente entrando nel campo, quasi sempre ingrato, dei confronti. Per me l'ideale della *Carmen*, quale me l'era immaginata dopo aver letto la novella di Mérimée, aveva meno angolosità nei contorni, era meno cinica, meno crudele, meno sensuale forz'anche del tipo che ci ha presentato la Bonheur, credo che in questo senso l'abbia personificata la Galli Marié; con tutto ciò però non si può negare che la Bonheur non ne abbia fatto un personaggio drammatico per eccellenza, che una volta imposto al pubblico con una incarnazione vigorosa, collocato in una luce propizia, interesserà sempre l'uditorio, perchè essenzialmente umano. Musicalmente poi la *Carmen* si adatta mirabilmente alla voce della Bonheur, per il che non resta obbligato il concertatore a capovolgere dei pezzi d'insieme qualche parte, come l'autore stesso ha previsto sarebbe arrivato nella maggior parte dei casi.

Per la *Stella*, del M° Auteri Manzocchi, duolmi non poter dividere tutto l'entusiasmo del pubblico e di molti colleghi. E si che anche qui l'esecuzione è stata lodevolissima per parte specialmente della Pantaleoni e del Mozzi, due artisti che il compositore vorrebbe certo sempre avere pel suo lavoro; nel tenore sto segnatamente non si può immaginare una interpretazione più vera e più efficace. Ma quanto al merito dell'opera del giovane e simpatico maestro siciliano, temo che siano andati troppo in lirico taluni innovatori compreso quello del *Musical Times* di Londra; vorrei sbagliare, ma il giro dei teatri d'Italia sarà difficile alla *Stella*, e quanto all'estero non darebbe del grado nostro di educazione musicale un'idea troppo modesta. L'Auteri ha una qualità o, meglio, una fortuna, e gliela riconosco volentieri: quella di essere melodista; ma quando si viene a parlare della melodia belliniana a proposito della *Stella*, sembra a me che non ci si possa assolutamente intendere.

La linea purissima della melodia belliniana è come la linea della bellezza greca così sublime che può da sola vivificare l'opera d'arte: di essa finora nessuno ha trovato la traccia, e quando anche per caso di prodigio la si trovasse, dubito assai che le cambiate condizioni del pubblico la lascierebbero apprezzare a dovere. Le melodie dell'Auteri non hanno la divina freschezza del soffio della ispirazione; hanno quasi sempre, pur troppo, la caratteristica della monotonia e di una pesantezza singolare, e questo difetto è anche accresciuto nella *Stella* in qualche punto da una successione di tempi lenti. I due primi atti della *Stella* hanno il merito di una conclusione lodevole; il terzo, che pare è stato da taluno proclamato un capolavoro, va per le lunghe in modo poco ordinario, e le ripetizioni non sono poche, anche quando il tenore grida con altissima voce alla Stella che il padre morendo l'ha perdonata, posizione resa in modo che il pubblico applaude, ma che esteticamente mi pare molto censurabile. Si vede che l'Auteri ha scritto pel pubblico, che bere grosso generalmente, anche della sconnessione dei pezzi, molti essendo assolutamente come staccati, anzi isolati, e dalla poca distinzione di alcuni pezzi, della *serenata*, per esempio, dell'ultimo atto; vi sono tentativi di originalità, ma di questo molto disputabile.

Nel modo di armonizzare poi credo sia meglio non parlare; esso pecca assai dal lato della correzione. L'Auteri si preoccupa poco degli intendimenti moderni del dramma musicale; naturalmente è liberissimo di seguire il cammino che vuole, ma quando si vuol pretendere che con un seguito di pezzi senz'altro legame che quello del richiamo di alcune frasi che sono caratteristiche solo mediocremente, si sia fatto un lavoro che abbia tutti gli elementi anche della semplice teatralità in condizioni ordinarie, mi sembra sia voler pretender troppo.

Non parlerei così chiaro se non avessi dell'Auteri un ottimo concetto come attitudine, se non avessi apprezzata qualche sua raccolta di melodie un po' gounodiana ma di gusto, e se non avessi anche intesa qualche pagina del *Negriero* che mi sembra molto meglio riuscito di questa *Stella*, circa la quale sarei ben fortunato di ricredermi qualora essa continuasse a brillare sull'orizzonte dei teatri.

V.

Altri spettacoli — Concerti e Mattinate.

Per rendere la rivista meno imperfetta dovrei ancora accennare agli spettacoli dei teatri Castelli e Manzoni. Ma al Castelli le note furono tutte dolenti: l'impresa non ha ingannato fin da principio nessuno sulle sue intenzioni, dove l'arte non entrava che per palliare una di quelle truffe a danno di qualche dozzina di artisti, che succedono un po' spesso nei teatri di secondo turno e ordine italiani, e che succederanno finchè disposizioni legislative serie e seriamente applicate non impediranno questo sconcio solenne. Al Manzoni poi la musica non entrava che come salsa a quelle *operettes* insipide quando non sono scollacciate e nauseanti, contro le quali per fortuna una discreta reazione è cominciata nell'opinione pubblica; le due Compagnie francesi di commedie e *vaudevilles* che si succedettero, fecero affari magrissimi, anzi, la seconda, quella Cortellazzo, che era venuta da Torino, credette opportuno di non dare che pochissime rappresentazioni.

Non mi sembra inutile al contrario fare una specie di indice generale dei concerti, e dico un indice, sia perchè io non ho potuto assistere a tutti, sia perchè dei principali ho già scritto a più riprese in queste colonne.

Il primo concerto fu ufficiale ed ebbe luogo il 6 maggio al Conservatorio per l'inaugurazione della Esposizione musicale alla presenza dei Sovrani. Ne ho già lodato la composizione del programma, che aveva anche un pregio raro, quello della brevità, la direzione dell'Andreoli e l'esecuzione diligentissima per parte delle masse vocali ed orchestrali, composte degli allievi del Conservatorio e delle società *Corale* e del *Quartetto* corale. Ricordo specialmente l'effetto completo della marcia e coro delle *Ruine d'Atene*, e quel meraviglioso *Gloria* di Lotti che è una cosa veramente divina.

Un altro concerto al Conservatorio che destò vivo interesse e lasciò gratissimo ricordo fu quello della pianista signorina Cognetti, tanto che ne fu chiesta universalmente, cosa più singolare di quel che possa parere, ma invano, la ripetizione.

E successivamente la solerte e munifica *Società del Quartetto* procurò l'audizione di due egregi artisti forestieri, il De Swert, violoncellista, ed il Ritter, pianista, che ascesa la sua riputazione di virtuosi di eccezionale bravura e di gusto finissimo.

Sempre rimanendo al Conservatorio, non bisogna dimenticare le *mattinate musicali* che ebbero luogo nel locale dell'Esposizione musicale e che riuscirono a dare un po' di vita effimera a questa Mostra che pure è completa e del maggior interesse, come dimostrerò ampiamente, ma che ha l'inconveniente di essere posta troppo lontana dall'industriale. Dapprima il Krauss col Ducci e compagno fece udire la ribeca, le *viole da braccio* e *da gamba* ed altri strumenti medioevali, strumenti orientali, i pianoforti del buon Cristofori (che non avrebbe mai più sognato novellamente discussa di questi giorni l'assoluta novità dell'invenzione), e le innovazioni pianistiche della casa Pleyel-Wolff.

Poi fu il Böhme di Dresda che diede un interessante concerto di due strumenti poco o nulla usati oggidì, il *trombone a tiro* e la *cornetta d'amore*: poi il Dangelis ed il Gorno, poi l'Orsi col suo lodato clarinetto a doppia tonalità; il Magrini e l'Appiani offrirono dei saggi su varii istrumenti esposti, saggi che ebbero il più lieto risultato anche magari per una ragione un po' prosaica, che cioè nessun aumento era stato fatto per l'occasione al prezzo del biglietto d'entrata.

Anche alla Esposizione industriale vi fu qualche audizione non priva d'interesse, quantunque l'ambiente del Salone Pompeiano non sia favorevole. Ho udito una giovane signorina viennese, Maria Heltz, dar prova di una discreta abilità e di molta disinvoltura sopra un piano dell'Aymonino, e so che i mandolinisti romani chiamarono tanta folla da far nascere un po' di confusione: naturalmente alla Cannobbiana, al loro concerto, dove si pagava un biglietto speciale, il teatro era quasi vuoto, segno dei tempi molto pratici. L'inconveniente gravissimo però ed irrimediabile all'Esposizione industriale gli è che è lecito a tutti provare i piani, e l'orribile che vi fanno subire talora è superiore alla pazienza normale.

Un grande e meritatissimo concorso ed un successo in proporzione hanno avuto i concerti del Petrali sul grande organo del Tonoli bresciano nel Salone Pompeiano, su quello del Bernasconi di Varese che è nel Conservatorio e su quello del Lingiardi nella chiesa di San Gottardo.

Io sono stato tanto sfortunato che non ho potuto assistere nemmeno ad una di queste mattinate, e nemmeno a quella di un altro valente organista, il Romanzi di Brescia, anche esso improvvisatore fortunato, a quello che mi si è assicurato. In fatto di esecuzioni sull'organo m'è toccato il rovescio della medaglia, ma veramente completo; un mattino, mentre stavo prendendo qualche noterella sul mio taccuino, l'ho udito anch'io un organista sull'organo Tonoli, ma il tema del suo esercizio era la *Stella confidente* e le sue ricercate armoniche erano adattate al tema. Giuro che a quest'ora gli ho perdonato il supplizio che mi ha inflitto.

I concerti della *Società orchestrale* hanno trovato un grave intoppo nella stagione calda, ed è peccato veramente; chè se quanto a programmi potrei rinnovare le mie consuete geremiadi contro i frammenti, i tagli *et similia*, quanto all'esecuzione quella falange di strumentisti è veramente valorosa ed ha oltre a ciò due grandi fortune: un direttore eccezionale che è, non occorre dirlo, il Faccio, ed un locale dove la sonorità è la più giusta, la più completa che si possa immaginare. Dopo tre concerti, uno dei quali composto tutto di musica d'autori italiani, il Consiglio direttivo decise di sospendere la continuazione; essi, credo, saranno ripresi a settembre, quando piglierà nuovo vigore la vita milanese che ora si sparpaglia pei poggi della vicina Brianza e per gli amenissimi laghi. Io ho assistito al primo e terzo di questi concerti; in ambedue si è eseguita la seconda parte degli intermezzi dell'*Arlesienne* di Bizet, che probabilmente udremo presto a Torino, dove la prima *suite* fu accolta con tanto favore; questa seconda parte non ha forse la medesima importanza come invenzione, ma è pure interessantissima, piena di carattere e di poesia, e finisce vigorosissimamente con una *Farandola* su quella canzone dei Magi che è tema favorito anche nella prima parte. In fatto di novità nel senso stretto, parecchie rimasero in prospettiva per l'autunno; io non ho udito che un'*ouverture* dello Scontrino, lavorata con molto amore su idee che non mi sono parse gran fatto originali, dove tuttavia c'è uno sviluppo molto sapiente e qualche effetto potente di sonorità.

Chiudo la rubrica dei concerti accennando a quelli quotidiani e serali degli Zingari al Trenk e del Rivetta, i primi perchè, insieme a molte cose mediocri ed a molti pasticci, ci deliziarono con dei *Lieder ungarische* assai artistici nella loro strana e melanconica monotonia, il secondo perchè ha fatto eseguire alla sua con numerosa orchestrina programmi composti con molto gusto, dove non entrano davvero certe plebeità che pur troppo fioriscono in tutti i numerosi caffè, verbigrazia, torinesi; il Rivetta ha provato che anche in modesti limiti e con elementi limitati si può fare dell'arte onestamente severa.

Nel prossimo articolo dirò dei lavori del Congresso e delle Conferenze.

IPPOLITO VALETTA.

DAL PIEMONTE

Campiglia Cervo (Biella). — *Opera pia Vanni.* — Pregati inseriamo:

A proposito della vertenza suscitata dal commissario regio Mosca Firmino sindaco di Campiglia Cervo, contro il capo dell'Amministrazione dell'Opera pia Vanni, ci si fa sapere che il reverendo don Stupenengo, il sei aprile p. p., ha dichiarato al signor commissario di essere disposto ad abbandonare a favore dell'Opera pia Vanni ogni suo credito (in lire trenta), derivante dalla sentenza pronunciata in suo favore dalla Corte d'appello di Torino, colla rinuncia dell'interesse e delle spese d'ogni sorta, ma al *patto imprescindibile* che il signor commissario, autore della vertenza, rimborsi a sua volta all'Opera pia quelle spese che la vertenza medesima ha causate.

Frattanto si chiede, a nome degli interessati, che il signor prefetto di Novara voglia adoperarsi onde far cessare lo stato precario e irregolare in cui si trova quest'Opera pia, la quale da cinque anni è amministrata dal commissario regio, e sottratta alla legittima Amministrazione. (*Segue la firma*)

ESTERO

GRECIA

Notizie delle nuove provincie e della prossima occupazione — Cambiamento totale di scena al Falero — Il canale di Corinto — Ferrovie per Patrasso e per Tripolitza — Costantino Tranos — Estrazione del prestito a premi.

Atene, 3 luglio.

(V. P.) — Siamo dunque in aspettativa! Un'aspettativa di giorni, quasi di ore, ma che pare un secolo! Un'aspettativa che fa sentire la verità del proverbio: « Aspettare e non venire, è una cosa da morire! »

Dopo domani, martedì, 5 corrente (23 giugno, alla greca), dovrebbe cominciare da parte nostra l'occupazione delle nuove provincie — e dopo domani si compie proprio il secondo anniversario della firma del famoso protocollo, che porta, notate bene, il numero *tredici*!

Le notizie che abbiamo intanto si riassumono così. Ieri, come ha telegrafato il sig. Conduriotis al sig. Comonduros, fu sottoscritto il trattato tra la Grecia e la Turchia. Finalmente!

Essendo stato posto l'esercito sul piede di guerra, come vi scrissi, meno alcuni battaglioni destinati al servizio interno, venne, con decreto reale, investito del comando supremo dei due Corpi d'armata, della Grecia orientale, cioè, e della Grecia occidentale, il luogotenente generale Scarlatto Sutzo.

S. M. il re in persona nella prossima settimana si recherà ad Agrinio, di dove si recherà ad Arta tosto dopo la sua occupazione.

Oggi partono da Atene due brigate scelte di gendarmeria *(chocofilaz)* a cavallo, destinate a precedere sempre il viaggio del sovrano.

Tra parentesi, codesta decisione di re Giorgio ha fatto in paese buonissimo effetto.

Da informazioni positive mi consta che il 1° corrente i Turchi avevano davanti ad Annino tre battaglioni, e la sera del 30 giugno furono imbarcati su due bastimenti munizioni da guerra e truppe. Questi due bastimenti, rimorchiati da un vapore da guerra turco, si diressero verso Salonicco.

Non mancano altri fatti strani. Ieri l'altro i Turchi rinforzarono il battaglione davanti ad Annino, dove trovasi il quartiere generale del comandante in capo Sutzo. I Turchi poi non permettono il trasporto di vettovaglie al campo greco, mentre i Greci permettono ai Turchi di procurarsi ciò che vogliono a Vonitza e Leucade.

Sono arrivati qui e partiti tosto per Annino i delegati francesi per la Commissione dei confini: luogotenente colonnello Miot ed un aiutante, e li seguì anche il nostro delegato colonnello Metaxà, proveniente da Costantinopoli, dove non era arrivato in tempo ad unirsi coi colleghi.

Le Commissioni internazionali giunsero il 30 giugno a Prevesa, nel golfo Ambracico, a bordo del nostro vapore *l'Iride*, scortato dall'*Ellade*. Questo però si è fermato innanzi all'antica Nicopoli.

Ivi chiesero dei delegati turchi, i quali risposero non c'erano! E sì che si trattava, dirò così, di fare gli onori di casa! Ma non si è turchi per nulla!

***

Sic transit gloria mundi!

Al Falero sorrideva una stagione estiva delle più splendide. Il teatro novellamente, improvvisamente quasi, riedificato, dopo l'incendio, prometteva mari e monti, cioè rappresentazioni di opere serie, buffe, operette, ecc. ecc. La luce elettrica si attendeva da un momento all'altro, a rendere, di notte, incantevolissima quella baia, come e più che non lo sia di giorno.

Il *Grande Albergo* riedificato, ampliato; due succursali del medesimo impiantate di nuovo; bagni, tiro al bersaglio e via dicendo, tutto poteva farvi scommettere cento contro uno che sarebbe stato un vero Eden, tanto più colla certezza che la famiglia reale vi avrebbe dimorato tutta la state e con essa, per non breve tempo, i suoi ospiti granduchi di Russia e granduchessa Pavlovna.

In un momento si è cambiata del tutto la scena!

Il teatro, anzi l'impresario, sospende i pagamenti. È un modo di dire attenuante, ma che, per chi c'è dentro, ha lo stesso significato di chi dicesse addirittura che non si paga più! E gli artisti sono costretti a dare questa sera una rappresentazione straordinaria per cavare le spese di rimpatrio!

La luce elettrica fece, finora, un fiasco colossale, e il resto, che doveva reggersi sul grande concorso che avrebbe procurato la luce e il teatro, si trova davanti ad una terribile incognita, che si ha troppo paura di conoscere.

Arrogi che granduchi e granduchessa presero il volo, e la stessa flotta russa, che era ancorata al Falero, e che era di non poca risorsa a tutte le imprese di teatro, bagni, *restaurants*, ecc., prese il largo per l'Egeo.

La Famiglia Reale poi lascia domani, essa pure, il Falero, recandosi a Decelia (Tatoi), e così cessa la quasi necessità pel Corpo diplomatico di procurarsi, com'aveva fatto, una sub-residenza in quella stazione balnearia, e si affretta a chiedere congedi, come ha già fatto il rappresentante di Francia sig. De Mouy e come si accinge a fare il vostro, sig. marchese Cariopassi.

A proposito del qual cambiamento di dimora della Famiglia Reale, vi do una prova di quanto vi scrissi tempo fa circa la disapprovazione con cui era stato accolto da tutti il suo installamento in casa privata ed in quella località, citandovi le parole con cui la *Imerisia Nea (Notizie quotidiane)* loda l'attuale decisione.

« Con piacere sentiamo — scrive il citato giornale — che S. M. il Re, con tutta la Famiglia Reale, si reca a Decelia, abbandonando il Falero — codesto centro di corruzione *(sic!)*. Ci consola veramente questo buon passo del sovrano, il quale dimostra così di apprezzare le espressioni del suo popolo, che altro non desidera se non di vedere la dignità reale conservarsi sempre a quell'altezza che le compete. »

***

Il « Canale di Corinto » va ogni giorno prendendo più probabilità di diventare un fatto compiuto.

Durante il suo soggiorno a Trieste, Türr si intrattenne, intorno a ciò, col barone Morpurgo, ed ebbe l'assicurazione che il *Lloyd* è convinto dei grandi vantaggi che gliene deriveranno, per cui è disposto ad accettare la tariffa di un franco per tonnellata.

***

Anche alle ferrovie pare ci si pensi seriamente, poichè, oltre al progetto della Società, di cui è a capo il sig. Lazzaro Poliacoff, che vi ho già annunciato, relativo alla strada ferrata che unirà Atene, per Corinto, a Patrasso, alcuni ingegneri stanno studiando, per incarico governativo, un'altra strada ferrata dalla valle dell'Eurota a Tripolitza!

***

E per ora finisco, augurando a voi e ai lettori due cose:

Di raggiungere i 110 anni di vita a cui arrivò Costantino Tranos, greco, morto in questi giorni, conservando, come lui, fino all'estremo sospiro, tutte le facoltà intellettuali e la memoria così lucida, che ricordava esattamente i molti fatti, anche sanguinosi, a cui assistè per un secolo!

E di essere possessori di alcuna delle seguenti cartelle del *Prestito a premi* della nostra Banca Nazionale, sortite nell'estrazione del 1° luglio corrente: N. 159,872 (franchi 100,000), N. 67,636 (franchi 10,000), N. 78,687 e 170,820 (fr. 2,500 caduna), NN. 66,563, 78,056, 28,454, 87,889, 50,324 (fr. 1000 caduna).

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 10 luglio.

× **Il Krumiro.** — Quando diciamo il *Krumiro*, voi già sapete che vogliamo parlare del periodico settimanale che ha creato Stanislao Carlevaris.

Il secondo numero del *Krumiro* è un capolavoro nel suo genere. Leggete gli articoli intitolati: *Curioso errore di stampa* e *La historia del globo*, leggete la poesia di Malellie che s'intitola *Buon pro d'una lezione*, leggete la Cronaca, leggete soprattutto i « dispacci più che particolari del *Krumiro* » e ce ne saprete dire qualche cosa.

Il primo numero ha avuto *tre edizioni*. Il secondo ne merita tre volte tre.

× **Giudizio di giornali esteri su di un libro italiano.** — Tempo fa abbiamo annunziato la pubblicazione di un libro del signor cav. C. Frescot, ingegnere capo del servizio del materiale nella Società ferroviaria Alta Italia, intitolato: *La ventilazione della galleria del Moncenisio*.

Gli è con piacere che troviamo ora nel num. 827 del giornale *The Engineering* — uno dei più pregiati periodici tecnici d'Europa che si pubblica a Londra — un articolo su quella pubblicazione, ove fra le altre cose è detto:

« Il signor Cesare Frescot, uno degli ingegneri in capo della S. F. A. I., ha testè pubblicato, sulla questione della ventilazione della galleria del Cenisio, una relazione da lui redatta fin dal 1871, poco tempo prima dell'apertura del tunnel. Codesta pubblicazione è uno studio sistematico di tutti i particolari dell'argomento, svolto con una concisione che raramente si riscontra nelle pubblicazioni del continente, e che come tale può riescire utilissima a tutti quelli che pigliano parte, od hanno interesse nella questione. »

Il menzionato giornale prende quindi in esame quanto nel libro si contiene, e ne riporta i dati principali.

Noi non abbiamo che a congratularci col signor cav. Frescot per lo studio da lui pubblicato e che ridonda a suo onore, e tanto più volentieri lo facciamo inquantochè per lo passato gli ingegneri italiani nelle ferrovie erano tenuti in poco o nessun conto, e le amministrazioni si credevano perciò in debito di chiamare presso di sè degli stranieri alla direzione delle cose tecniche.

Ora pare che le cose siano cambiate e che tanto nella parte pratica come nella teoria l'Italia possa fare da sè senza alcun aiuto di stranieri.

In cose d'industria l'Esposizione di Milano ci ha già mostrato che possiamo fare da noi. Lo stesso facciamo in materia tecnica ferroviaria; i prodotti delle nostre officine ferroviarie e simili pregevoli pubblicazioni ce ne danno affidamento.

× **Rivista subalpina.** — Siamo lieti di annunziare che questo prima riescirà in luce in Cuneo la *Rivista subalpina*, ottima pubblicazione diretta dal signor P. F. Mazzoni.

Il periodico uscirà ogni quindici giorni in formato 8° grande di 16 pagine con copertina. Esso avrà i medesimi redattori che già nel suo passato, vale a dire che saprà presto riconquistarsi le simpatie del pubblico.

Alla *Rivista* i nostri auguri.

× **La morale secondo la scienza.** — L'egregio prof. Tommaso Traina, dei cui lavori abbiamo più volte avuto occasione di far cenno, ha pubblicato ora, coi tipi di Ermanno Loescher, un nuovo studio intitolato: *La morale di Herbert Spencer*.

Gli studiosi di filosofia positiva moderna — e in Italia son molti — sanno che Herbert Spencer ha pubblicato non è molto un'opera importante intitolata: « Le basi della morale nella teoria dell'evoluzione. » Quest'opera è una conclusione, e quasi un riepilogo di ciò che, dal 1852 in qua, è venuto pubblicando questo filosofo, che fu detto « il primo pensatore d'Inghilterra. »

Il prof. Traina ha riassunto questo gran lavoro in un volume di piccola mole, facendone una chiara esposizione, e coordinando le idee dello Spencer sulla morale e quelle affini che il filosofo ha delineato nelle molte sue opere.

Non si è contentato di ciò. In una introduzione al suo studio, ha fatto un raffronto molto opportuno cogli scritti di Hartmann, Fouillée, Janet, Ardigò, Treitze, Schopenhauer, Taine, Lange, Guyot, ecc.

Noi segnaliamo questo libro sia ai lettori dello Spencer che desiderassero i raffronti, sia a coloro che non hanno lo Spencer famigliare.

× **Licenze d'onore.** — Abbiamo testè fatto cenno delle licenze d'onore date ai giovani del nostro Liceo Cavour.

Siamo lieti di poter ora pubblicare anche i nomi di due egregi studenti, gli unici che, vincendo la severità dei professori, riportarono al Liceo Gioberti la licenza liceale con diploma d'onore.

Essi sono il signor Ferrari, nipote dell'illustre filosofo, e il signor Alfredo Rocca, figlio del nostro ottimo amico il comm. Luigi Rocca.

Bravi!

× **Teatro Alfieri.** — La seconda della *Saffo* è andata a gonfie vele. Il tenore Ciocci fu assai applaudito; non ha una gran finezza di porgere, ma ha voce vibrante ed intonazione discreta. Le signorine Ravogli riconfermarono l'ottima impressione di artiste veramente distinte ed educate ad ottima scuola, e furono applauditissime.

Il punto culminante fu il duetto dell'atto secondo, la cui interpretazione soddisfa i più esigenti, e meriterebbe da sola un maggiore concorso al teatro, tanto più che le rappresentazioni di queste gentili sorelle sono pur troppo numerate.

× **Teatro Balbo.** — Ci avevano parlato molto bene dell'*Assicurazion su la vita*, rappresentata ieri sera dalla Compagnia milanese. Ebbene, dobbiamo confessare che il lavoretto del signor Rusca non ci è sembrato gran cosa.

Vi sono, è vero, delle scenette comiche, ma quell'andarivieni di personaggi e quegli incidenti a sorpresa lasciano lo spettatore poco soddisfatto.

Del due atti, di cui consta la commedia, fu applaudito soltanto il primo. Il secondo suscitò qualche contrasto.

Benissimo il Ferravilla nella parte dell'usuraio, e bene anche le signore Giovanelli e Giacobazzi, ed i signori Sbodio, Perego e Volonté.

L'eterno *Milanes in mar* divertì moltissimo e procurò applausi alla signora Bianchi-Guerra, allo Sbodio, al Mauri ed al Giraud.

× **Spettacoli d'oggi:**

Alfieri, o. 8 3/4. — *Saffo*, opera.

Balbo, o. 9 — *Luis Beretta* — *La ciav d'j ass* — *Minestron*.

Arena, o. 9 — *Elisabetta regina d'Inghilterra*.

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 6 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fanelo.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cavalieri del Po*. In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Sal ne Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 3 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Domenica, 10 luglio.

Inaugurazione al monumento Pes di Villamarina. — Stamane alle ore 9 nel parco Cavour e precisamente sul rialzo a nord (angolo via San Massimo) ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento a Pes di Villamarina. Il monumento consiste in un busto più grande del naturale, opera dello scultore Cassetti, sormontato sopra un tronco di piramide che porta sopra un lato uno scudo in bronzo coll'epigrafe: *A — Salvatore — Pes di Villamarina — Insigne statista — MDCCCLXXXI.*

Alla cerimonia intervenivano numerosi personaggi, fra cui abbiam notato il senatore Sclopis-Pinter, il senatore Della Valle, il vicepresidente della Camera on. Spantigati, il commend. Malvano ff. di sindaco, il comm. De Amicis per il prefetto, il conte di Castagnetto, il conte colonnello Seravalle primo aiutante di campo del principe di Carignano, il generale Brianza vice-presidente della Commissione per il monumento, parecchi membri della Commissione, consiglieri comunali e provinciali, la rappresentanza di oltre trenta Società operaie di mutuo soccorso e militari colle bandiere, ed una folla abbastanza numerosa di cittadini.

Scopertosi il monumento, lesse un discorso il comm. Brianza a nome della Commissione ricordando le virtù dell'illustre uomo già ministro plenipotenziario d'Italia, senatore del regno, patriota e insigne cultore delle scienze politiche, cui oggi gli italiani rendono tributo di ammirazione e di riconoscenza.

Il comm. Malvano, a nome del Municipio ringraziando la Commissione pel monumento, si rallegrò che Torino, pantheon degli italiani collaboratori dell'indipendenza italiana, possa ora tramandare ai posteri anche l'effigie del patriota sardo che non disdegnò di farsi popolano per il pubblico bene, e fece voti per l'unione degli italiani.

Il senatore Sclopis-Pinter, ricordando i vincoli politici e personali che lo legavano al Villamarina, parlò di lui con accese parole, augurando al Paese uomini devoti come l'illustre defunto.

Il consigliere di prefettura comm. De Amicis ringraziò tutti gli intervenuti a nome del Re, del Ministero e del prefetto; dopo lui il si-

gnor Cessone, per la Società operaia, rammentò i fasti del Villamarina nei tempi del Governo dei Borboni in Napoli; ed il signor Malna, a nome della Commissione pel monumento, conchiuse col grido di: *Viva il Re!*

Quindi le Autorità e le rappresentanze passavano a firmare l'atto di consegna del monumento al Municipio, e la cerimonia aveva fine.

La Banda della città di Torino rallegrava coi suoi concenti, ed un sole veramente africano cuoceva senza pietà il dorso alla gente.

Effetti della Esposizione di Milano. — Ci ricorda che all'epoca della Esposizione mondiale di Parigi nel 1878 il cav. Cirio, profittando dell'occasione che teneva riuniti nella capitale della Francia i migliori meccanici di tutte le nazioni, fece pubblicare sui giornali che egli avrebbe dato lire 20,000 in premio a chi gli presentasse una macchina sgranatrice dei piselli freschi: nessuno diede segno di vita ad eccezione di due nostri connazionali, i quali però non conchiusero nulla.

All'occasione della Esposizione nazionale di Milano il sig. Cirio rinnovò, ridotta a L. 10,000, l'istituzione del suo premio, e, a quanto pare, con migliore risultato questa volta e con onore della patria nostra, poichè ci consta che un piemontese, certo Sgherlino, ha prodotto in piccolo un meccanismo molto semplice che dà risultamenti molto lusinghieri: mediante qualche modificazione forse lo scopo è raggiunto.

Raccomandiamo conseguentemente a tutti coloro che intendono concorrere al premio Cirio, di avere presente che la sua aggiudicazione avrà luogo alla chiusura della Esposizione di Milano dietro giudizio di competente giurì all'uopo riunito.

Concorso per ingegneri. — Nel giorno 1° dicembre 1881 avranno luogo in Roma, presso il Ministero della marina, avanti ad apposita Commissione, esami di concorso per l'ammissione di quattro ufficiali ingegneri nel Corpo del Genio navale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso e i programmi degli esami sono specificati in una particolareggiata notificazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 1° luglio, N. 152.

La domande degli aspiranti, corredate dei necessari documenti, dovranno pervenire al Ministero della marina non più tardi del 30 settembre 1881.

Decorazioni. — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri (regio decreto 2 gennaio 1881): Chiantia Giovanni, industriale in Torino — Jachia Michele, benemerito del commercio, di Torino — Girdalonghi Camillo, ispettore sanitario dei pubblici macelli in Alessandria — Giddone Pietro, direttore della Società d'assicurazione *Sole*, ed ispettore generale della Società *Aquila* di Milano.

Spintone e non bastonate. — Ieri abbiamo detto che il musicante municipale B. bastonava la sera antecedente, per antichi rancori, certo S. Z., producendogli una ferita alla testa.

Ma le cose non sono corse precisamente in questi termini.

Innanzi tutto il musicante è certo B. Egli non nutriva rancori di sorta verso l'S. Z., il quale è anzi suo amico. Questi aveva bevuto soverchiamente; onde il B. lo invitava ad andare a casa invece che ritornare a bere all'*Albergo del Sussambrino*. Ma l'ubbriaco, ribellandosi al consiglio dell'amico, afferrò pel collo il B., il quale, per liberarsi, fu costretto a dargli uno spintone, che lo fece ruzzolare per terra.

Nella caduta il Z. riportava, a quanto pare, alcune leggere ferite.

Rancori quindi non ve ne furono, nè tanto meno bastonate.

Povera bestia! — Chi fosse passato ieri mattina in via Dora Grossa, avrebbe visto un mulo sfinito dalla fatica, tirar a stento un carro stracarico di calce.

E siccome la povera bestia non andava colla velocità voluta, il proprietario la spingeva col manico della frusta.

Sull'angolo della via Seminario, al mulo vennero meno le forze e cadde sotto il peso del suo giogo.

Il carrettiere, certo P. T., pretendeva farlo rialzare a suon di legnate; ma una guardia municipale sopraggiunta, fece tosto cessare il brutto spettacolo obbligando il conducente a staccare il mulo dal carro e a sostituirlo con altro quadrupede.

Ingiurie e coltellate. — Due erbivendole, certa C. M., d'anni 37, ed M. M., d'anni 23, alle ore 6 pom. di ieri, transitando per via Milano, fecero l'incontro di una giovane... galante a nome M. P., e senza motivo la presero ad insultarla con motti indecenti ed ingiuriosi. La M., ritenutasi offesa, estrasse un coltello e cominciò a menar colpi da disperata sulle mal capitate erbivendole, ferendole entrambe.

Si dovettero trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

Morto sul colpo. — Ieri mattina un mulo di proprietà del sig. Porta passando in piazza Emanuele Filiberto fu improvvisamente colpito da apoplessia e cadde a terra morto. Per cura di una guardia municipale venne fatto caricare su di un carretto e trasportato nello stallaggio dell'*Albergo di Milano* in via Borgo Dora.

Tonno fradicio. — Ad un negoziante di via Bertola venne ieri sequestrato circa mezzo barile di tonno stato riconosciuto nocivo alla salute perchè in incipiente decomposizione, per cui se ne fu ordinata la distruzione.

Ah ragazzi, ragazzi! — Il giovinetto Borio Luigi, d'anni 11, trastullavasi ieri sul cavalcavia di San Salvario.

Arrampicatosi un tratto sopra il parapetto del ponte, ei perdeva l'equilibrio, e cadendo sul binario della ferrovia sottostante riportava la frattura di un braccio ed una larga ferita alla testa.

Venne subito trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Versa in pericolo di vita.

Svenimento. — Una signora, certa R. Maria, avendo ieri nella piazza Emanuele Filiberto. Una guardia municipale, con vettura pubblica, la fece trasportare alla di lei abitazione in piazza San Martino.

Sbarbati in tempo. — La scorsa notte, verso le ore 3, ignoti ladri tentarono di introdursi in un magazzino da carbone posto in via Nizza, N. 33. I bricconi avevano lasciato di fuori un carro per servire alla bisogna, ma nel più bello furono sbarbati dal concessionario di vetture Mencio e dovettero darsela a gambe, cioè no, dovettero salir sul carro e scappar via.

Imprudenza. — Ieri sera la tranvia a vapore da Gassino a Torino in vicinanza della borgata Sassi investiva il carrettiere Borgo Martino, d'anni 27, il quale, stando in mezzo alla strada, non si curò di tirare in disparte il suo carretto al sopraggiungere della macchina; riportò gravi contusioni, per le quali dovette essere trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Arrestati: 5 per schiamazzi notturni, 4 per sospetti ed ozio, 1 per violazione di domicilio e minaccie nella vita, 2 per furto e 3 donne.

Matrimoni in Torino. — Ecco delle iscrizioni fatte dal 3 al 9 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Davia Ignazio, pasticcere, con Ceccione Angela, operaia in pizzi, residenti a Torino.
Ghiverello Giacomo, contadino, con Gallina Carolina, contadina, residenti a Torino.
Marchi Angelo, impiegato ferroviario, con Manto Carlotta, residenti a Torino.
Garelli Giovanni, medico-chirurgo, residente a Savigliano, con Rebuffo Ernesta, residenti a Torino.
Bertolotti Francesco, sarto, con Beltramino Giuseppa, cucitrice, residenti a Torino.
Medici Eugenio, calzolaio, con Drulla Angela vedova Franchetti, operaia, residenti a Torino.
Floris Carlo, [illegible], con Lauteren Giovanna vedova Leonardi, residenti a Torino.
Girando Pietro, negoziante, con Vermi Innocenza, residenti a Torino.
Vigliani Bartolomeo, muratore, con Cinella Caterina vedova Chiapello, sigaraia, residenti a Torino.
Novarese Vittorio, muratore, con Dalmasso Maria, Biellese, residenti a Torino.
Alladio Luigi, fabbro-ferraio, con Omodè Rosa, cucitrice, residenti a Torino.
Marchisano Giacomo, falegname, con Pellegrino Aloisia, cameriera, residenti a Torino.
Barbero Cesare, benestante, con Visso Giacinta, residenti a Torino.
Damno Giovanni, falegname, con Danio Maddalena, sarta, residenti a Torino.
Ferrero Gio. Battista, bracciante, con Appiano Giovanna, sarta, residenti a Torino.
Bianco Agostino, tipografo, con Talpone Anna Maria, residenti a Torino.
Martinet Eliseo, muratore, con Allione Maria, sarta, residenti a Torino.
Zunino Giovanni, calzolaio, con Luque Maria, cameriera, residenti a Torino.
Sorzio Vincenzo, contadino, residente ad Alpignano Venaria, con Ampia Teresa, residente a Torino.
Nebbiolo Giovanni, calzolaio, con [illegible] Margherita, residenti a Torino.
Messaira Francesco, bracciante, con Capra Luigia, operaia, residenti a Torino.
Pecchio Antonio, macellaio, con Aline Lucia, cuoca, residenti a Torino.
Oponzo Luigi, armaiuolo, con Tirando Giuseppa, sarta, residenti a Torino.
Coglio Giovanni, orefice, con Daniele Maria, residenti a Torino.
Re Giuseppe Antonio, rappresentante di commercio, con Boaria Angela, residenti a Torino.
Castagnone Francesco, meccanico, con Volta Anna, stiratora, residenti a Torino.
Avv. Damino Francesco, pretore, residente a Mondovì, con Bruno Anna, residente a Torino.
Calderini Basilio, avvocato, con Rosaini Chiara vedova Sola, residenti a Torino.
Vezzetti Alessandro Eugenio, pensionato, resid. a Torino, con Mollo Virginia Maria, cittadina, residente a Gassino.
Giaj Levra Giuseppe Bartolomeo, contadino, residente a Brinasco, con Giordanino Candida, contadina, resid. a Grugliasco.
Raoul de Villette conte Lorenzo Stanislao, con De Boccard de Pielaux nobile Maria Margherita, residenti a Lantilly.
Depousier Ernesto Stefano, soprintendente d'albergo, con Gautieri Rosa Felicita, residenti a Mentone.
Mondino Domenico, pensionato, con Barolo Anna, residenti a Fossano.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 luglio.

Nascite 10, cioè: maschi 11, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Barelle Michele con Boaria Maddalena — Ferrero Giovanni con Sosso Costanza Caterina — Gallo Girolamo con Aliris Giuseppa — Imardi Antonio con Briccarello Candida — Mogliari Giuseppe con Ferrero Caterina — Pereno Giovanni con Durando Carola.

Morti. — Prono Vincenzo, d'anni 7, di Oulx — Ghitaudo Lorenzo, id. 77, di Roccavione, calzolaio — Vecchio Federico, id. 46, di Leyni — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 3 negli ospedali 1, non res. in questo comune 5

Osservatorio astronomico di Torino, 9 luglio 1881.

Ora	Altezza barom. ridotta a 0°	Temperatura	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
9 a.	734,4	+23,2	16,7	78	N d.	n. p. s.
3 p.	733,8	+28,8	13,3	44	calma	sereno
9 p.	736,6	+26,3	9,3	36	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima +16,8; in gradi centesimali: Massima +29,3
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 11 luglio — Nascere del *Sole* 4,44 Passaggio al meridiano 0,24 Tramonto 8,4 Nascere della *Luna* 7,57 sera. Passaggio al merid. —,— sera Tramonto 4,25 matt. Giorno della *Luna* 16.

Bollettino Meteorologico

Italia. — 9 luglio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione poco diversa: 760 gran parte d'Europa; alta al sud-ovest: Biarritz 766; però decresciuta al Marocco.

In Italia il barometro si è abbassato di 3 mm. al nord, poco al centro. Pressioni: 759 nell'alta Italia; 763 Genova e Ancona; 763 Portotorres e Palermo; 764 Cagliari e Malta.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte venti freschi dal sud-ovest a ovest in diverse stazioni al centro; temporali a Domodossola e Milano.

Stamane cielo sereno nella bassa Italia e nelle isole; nuvoloso altrove.

Alte correnti del 3° quadrante al nord ed il centro; venti freschi meridionali qua e là. Temperatura abbassata all'alto nord, cambiata irregolarmente altrove. Mare agitato nel golfo di Genova.

Continua qualche probabilità di temporali nell'Italia superiore.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 7 luglio 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	15.0	8.0	Lione	27.1	16.0
Stoccolma	21.0	9.0	Nizza	29.0	22.2
Falmouth	18.5	6.0	Madrid	28.0	17.2
Aberdeen	19.0	13.0	Lisbona	25.0	16.0
Valentia	16.6	11.4	Trieste	33.0	23.0
Yarmouth	20.6	9.4	Torino	31.7	21.3
Bruxelles	26.7	11.6	Moncalieri	34.4	21.7
Amburgo	27.0	14.0	Firenze	34.8	19.0
Kassel	33.0	15.0	Roma	34.9	19.7
Breslavia	36.0	19.0	Napoli	32.5	23.0
Cracovia	30.0	18.0	Cagliari	34.0	26.0
[illegible]	29.0	16.0	Palermo	30.5	20.6
Vienna	33.0	19.0	[illegible]	32.0	19.5
Berna	29.0	17.5	Algeri	29.0	20.0
Parigi	26.0	9.5	Tunisi	32.0	22.0
Bordeaux	26.0	17.0	Biskra	36.0	23.0

Temperatura della Russia:
Arkangel 18.9, Mosca 12.0, Pietroburgo 10.7.

P. F. Denza.

PER GLI OPERAI ITALIANI SENZA LAVORO.

Ricerca di operai.

La *Fonderia Squinobal Antonio* (via Giolio, N. 1) accetta 2 operai, senza poter però precisare il tempo per cui durerebbe l'occupazione dei medesimi.

Alla *Manifattura di prodotti refrattari* G. Bonin e Canavesio (via dei Fiori, 14) 8 di quegli operai scelti fra i manuali intelligenti già stati occupati altra volta in fabbriche di laterizi. Osserva però che non può impegnarsi ad occuparli oltre il 31 agosto, perchè per quell'epoca deve cessare il suo stabilimento in Torino, che viene traslocato a Sant'Antonino di Susa.

Allo *Stabilimento industriale dei Fratelli Diatto* da 8 a 10 operai falegnami capaci di lavorare nelle vetture da viaggiatori di ferrovie; 2 o 3 aggiustatori in ferro per lo stesso genere; ed *Un capo-tecnico* per costruzione di vagoni. Questo *Capo* avrà la paga di 200 lire al mese e più se sarà meritevole: e gli operai da 3 a 4 lire il giorno. Il lavoro sarà duraturo per alcuni anni, colla speranza che il lavoro per il materiale mobile ferroviario sia in seguito dato all'industria nazionale. (E lo speriamo anche noi!)

Allo *Stabilimento meccanico Alessandro Ostorero* (via Ormea, casa propria) 2 operai fucinatori, 2 tornitori, 2 allievi fucinatori.

Alla *Segheria privilegiata di Faroni e C.* 5 operai falegnami per lavori di serramenta, mobili ed altro.

Alla *Conceria Collegno* (via Santa Chiara, 74) 6 operai vendittori di pellami colla paga giornaliera da 3 a 4 lire secondo l'abilità.

Alla *Fonderia Pecardi e C.* (all'Aurora) circa 10 operai fonditori, modellatori in ghisa, stuccatori, ecc.

— Si ricercano per un grandioso stabilimento di Torino alcuni manuali robusti e più specialmente adatti nei lavori di fonderia.

Rivolgersi a quest'Amministrazione.

Giovanni Gilardini, opificio a vapore di forniture militari e concia di pelli; stradale di Vercelli presso il ponte Mosca e via Palazzo di Città, n. 3: ricerca un operaio conciatore scarnacciatore per pelli bufalo bianco; due operai conciatori rifinitori per pelli vitello cerato. Dovranno presentarsi muniti attestati e documenti che provino l'onestà e la capacità degli operai.

Il signor *Spinelli Giuseppe*, fabbricante di ferri di chirurgia e veterinaria in via Borgo Nuovo, n. 2, cerca uno ed anche due operai ed abili lavoranti fra i reduci di Marsiglia. Si avverte che senza gli opportuni requisiti tornerebbe inutile ogni loro presentazione.

Il sig. *Re Cesare*, vivandiere del 39° reggimento fanteria di stanza a Piacenza, abbisognerebbe di un giovane cameriere dai 14 ai 16 anni, di bell'aspetto, onde porlo in grado, se ancora non lo è, di servire alla mensa degli ufficiali. Gli verrebbe corrisposto lo stipendio di L. 35 o 40 mensili. Rivolgersi al detto signor Re a Piacenza.

Il cav. *G. Buscaglione*, tornitore e fabbricante di terraglie in via Monte di Pietà, n. 15, può impiegare nel suo stabilimento qualche operaio reduce da Marsiglia che conosca la fabbricazione delle terre cotte verniciate in bianco e della così detta *Faenza*.

— Ricerca di un abile operaio raffinatore di pelli che abbia lavorato in Francia per una conceria delle Marche.

Dirigersi ai fratelli Florio, via Doragrossa, 13.

Offerte di lavoro.

Molli Ambrogio, d'anni 22, proveniente da Marsiglia, cerca un posto da cameriere in un albergo, o di domestico in una famiglia.

Dirigersi a questa Amministrazione.

Danesi Alfonso, compositore-tipografo, disoccupato; lavorava a Lione, nella tipografia Mougin-Rusard. — Mandare le offerte a questa Amministrazione.

Biagini Pietro, cameriere d'albergo e casa particolare, proveniente da Marsiglia, cerca di occuparsi come tale. Ha anni 30 e buone referenze.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 10 luglio.

MILANO

Il monumento delle Cinque giornate — Il processo Ivon — Il pallone.

Milano, 9 luglio.

(S.) — Nella seduta tenutasi ieri dal Consiglio comunale fu comunicato il giudizio sul secondo concorso per il monumento delle Cinque giornate. Il giudizio conclude che il concorso è esaurito perchè nessun progetto presentato fu riconosciuto degno di premio. Propone tuttavia un'indennità ai quattro migliori progetti. Il sindaco dichiarò che l'indennità sarebbe di L. 1000, ma desiderava che venisse ripresentato il modello dello scultore Grandi. Qui sorse un vivo dibattimento fra i consiglieri Castelli e Gatta (i quali sostenevano che la legalità e la giustizia non permettevano di scegliere un bozzetto fuori delle condizioni del concorso, perchè architettonico e non scultorio) ed i consiglieri Pirelli, Rossi e Boito, che sostenevano il contrario. Messi ai voti due ordini del giorno di questi ultimi, furono approvati a grande maggioranza. Nel primo il Consiglio accetta le conclusioni della Giunta e dichiara esaurito il concorso, conferendo ai progetti n. 35, 26, 43, 59 un'indennità di lire 1000. Nel secondo accetta in massima il progetto del Grandi, incaricando la Giunta di trattare con l'artista per la definizione del contratto.

***

Oggi sono continuati, in appello, i dibattimenti del processo contro l'attrice Emma Ivon e C. Questa signora ha mandato in vece sua numerosi attestati medici, i quali affermano che, essendo molto ammalata, non può assistere alle sedute. Uno degli avvocati difensori chiede che la causa si discuta anche in assenza dell'Ivon. La Corte decide che il dibattimento sia rimandato a tempo indefinito. Delusione dei nemici, degli amici e degli amici-nemici.

***

Anche oggi niente pallone, perchè, in seguito al guasto di una macchina, si è dovuto rinnovare il gonfiamento. Pare però che domani immancabilmente avrà luogo questo primo desideratissimo volo.

LA QUESTIONE DEL MONTE BIANCO.

Riceviamo da Parigi, 8, le seguenti informazioni:

Allo scopo di rettificare quanto alcuni giornali hanno erroneamente pubblicato in questi giorni sui lavori della Commissione parlamentare a cui venne affidato lo studio dei nuovi valichi alpini, vi traduco letteralmente l'ordine del giorno adottato ieri dalla Commissione stessa per essere proposto alla Camera. Esso mi viene comunicato da un deputato mio amico all'uscire dalla seduta:

La Camera invita il Governo a fare studiare subito il progetto di una nuova linea internazionale attraverso le Alpi e specialmente quello del Monte Bianco.

Vi aggiungerò che la Commissione in sostituzione dell'ingegnere Lesguillier favorevole al Sempione, ha nominato relatore il deputato ingegnere Brossard, favorevole al Monte Bianco.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Associazione della stampa.* — Nell'ultima assemblea generale l'Associazione della stampa, dopo udite alcune comunicazioni della presidenza, approvò la relazione morale ed il bilancio e rinnovò tutti gli uffici sociali, che risultarono così composti:

Presidente: De Sanctis Francesco.

Vice-presidenti: Pianciani Luigi — Arlab Edoardo.

Consiglieri: Ferro Eugenio — Avanzini Baldassarre — Faldella Giovanni — Mancini Mario — Wood Shakespeare — Poggi Augusto — Brunetti Francesco — Grandi Achille.

Corte d'onore: Chimirri Bruno — Alfieri di Sostegno Carlo — Chiala Luigi — Zanardelli Giuseppe — D'Arcais Francesco — De Luigi Francesco — Spaventa Silvio — Cairoli Benedetto — Trolopp Adolphus — Varè Giambattista — Fambri Paolo — Piacentini Giovanni — Boratieri Oreste — Ruspoli Emanuele — Martini Ferdinando — Occioni Onorato — De Renzis Francesco — Taiani Diego — Sebastiani-Doda Federico — Torlonia Leopoldo.

Commissione per l'aumento del patrimonio sociale: De Cesare Raffaele — Grispigni Francesco — Trabotti Tullo — Carocci Domenico — Levi Clemente — Colucci Francesco — Marrè Nicolò — Nasi Matteo.

Giunta di ammissione: Labanca Vincenzo — Monossi Enrico — Bezzadore Piero — Sogrè David — Amante Bruto — Salmone Aurelio — Seni Francesco Saverio.

Revisori dei conti: Segrè David — Colombo Giuseppe — Vassallo Arnaldo.

Pisa. — *Un delitto.* — Oreste Finstermaker, giovane di 24 anni, pisano, tipografo, penetrava la sera del 4 corrente mese in casa del dottor Lucchesini, posta nel Lungarno Galileo, e con sette colpi di coltello feriva gravemente la serva, certa Vannini. Quindi con altre armi contundenti atterrava la vecchia signora Lucchesini. Rimossi così gli ostacoli che si frapponevano al suo passaggio, si slanciava nello scrittoio del Lucchesini per rubarvi carte e valori.

La Vannini intanto, benchè versante sangue in abbondanza, ebbe la forza di chiamare aiuto; accorse gente e l'assassino fu arrestato, mentre cercava nascondersi dietro una porta.

La signora Lucchesini è morta in seguito alle sue ferite; per la Vannini non è perduta ogni speranza.

— *L'uccisore di Davide Lazzaretti.* — La sera del 5, certo Luigi del Gratta, soprannominato Gaucio, insieme ai due figli Giovanni e Vittorio, di professione taglialegna, si recarono in un caffè a Ponte a Serchio, presso Pisa, ove pretendevano di bere il ponce senza pagarne il prezzo.

Tale dichiarazione essi fecero alla padrona del caffè, minacciandola altresì della vita.

Sopraggiunsero il brigadiere dei carabinieri Antonio Pellegrini e due carabinieri, e, per le buone, riuscirono a calmare i bollenti spiriti dei Del Gratta.

Ma per poco, perchè essi entrarono in un altro caffè e ripeterono la stessa storia. Ne nacque una colluttazione della quale profittarono i Del Gratta per colpire con sette stilettate il brigadiere Pellegrini ed il carabiniere Mingotte.

Il povero Pellegrini moriva quasi istantaneamente; il Mingotte non è ferito molto gravemente.

L'altro carabiniere però ferì gli assalitori, i quali sono tutti in mano della giustizia.

Il brigadiere Pellegrini era nativo di Livorno e fu egli stesso quegli che a Monte Amiata uccise il profeta David Lazzaretti.

Milano. — *Strumenti musicali all'Esposizione.* — Il signor Chiossone, distinto italiano da molti anni domiciliato al Giappone, volendo concorrere a rendere più interessante e completa l'esposizione di strumenti musicali attualmente aperta a Milano, vi ha inviato una magnifica collezione di strumenti di musica giapponesi e chinesi ch'egli possiede.

— *Una conferenza che finisce in Tribunale.* — Tutti i giorni se ne sente una nuova.

Qualche giorno fa il signor Domenico Galati tenne a Milano una conferenza politico-letteraria su un discorso del Sella, in modo, sembra, piuttosto severo ed attaccando l'onorevole Morana per essersi aggregato alla Sinistra.

Ora si annunzia da Roma che l'on. Morana intende nientemeno che intentare processo di diffamazione contro il signor Galati.

Sarà uno strano processo!

Genova. — *Beneficenza.* — Leggiamo nei giornali di Genova che si è aperta ed ha già fruttato egregia somma una sottoscrizione in favore delle famiglie dei due addetti alle ferrovie che rimasero vittime del disastro di mercoledì scorso.

Il cantoniere morto era padre di quattro bimbi; e il guarda-freni di tre.

Povera gente!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 8. — La Camera approvò il bilancio della guerra, dopo avere respinti tutti gli emendamenti proposti.

Tunisi, 8. — Nuove truppe ricevettero l'ordine di partire per Sfax. Corre voce che la rivolta si accentui nella Tunisia meridionale.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — Discussione del *bill* agrario.

Approvansi gli articoli dal 19 al 21.

Sul 22, Russel domanda un periodo da 35 a 52 anni per il rimborso delle anticipazioni fatte ai fittaiuoli per l'acquisto dei loro poderi.

Il Governo combatte l'emendamento.

La seduta è sospesa dalle ore 7 alle 9.

Parigi, 8. — Il *Courrier du Soir* annunzia la morte di Martel, antico presidente del Senato.

Vienna, 8. — Il principe di Serbia ha ricevuto il Nunzio. Partirà domani con la principessa per Praga per visitare i principi ereditari.

Parigi, 9. — *Conferenza monetaria.* — Dopo i discorsi di Nagain e De Normandie in favore dell'aggiornamento, la Conferenza votò ad unanimità una proposta motivata della Francia e degli Stati Uniti, esprimente il voto che i negoziati restino aperti tra gli Stati che parteciparono alla Conferenza, e che si convochi la Conferenza il 12 aprile 1882 onde regolare una particolare Convenzione monetaria che sperasi per allora conclusa.

Parigi, 9. — I delegati italiani alla Conferenza partono oggi.

Roma, 9. — La Convenzione pel prestito componesi di 14 articoli. In Italia non si sarà sottoscrizione pubblica onde evitare il rialzo dei cambi per la ricerca dell'oro.

Oggi a mezzogiorno si tenne Consiglio di ministri.

Orano, 9. — Bu-Amena inoltrasi verso Tellicon con numerosi contingenti. Il generale Louis gli oppone tre colonne. La regione di Tlemcen è tranquilla.

Tunisi, 9. — Lo sbarco a Sfax è differito all'arrivo di rinforzi.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — L'emendamento Russel venne respinto con voti 152 contro 70. Gli articoli 22, 23 e 24 del Landbill sono approvati.

Lo *Standard* dice che due navi andranno a rinforzare la squadra inglese a Tunisi.

Costantinopoli, 9. — La Porta assicurò nuovamente la Francia ch'essa non trascurerà nulla per calmare gli spiriti nella Tripolitania, e che vi spedì truppe unicamente per garantire la sicurezza. Assicurasi che l'incaricato d'affari di Francia protestò contro la voce che la Francia abbia intenzione di aggredire la Tripolitania.

Tunisi, 8. — Il *Cariddi*, riparato il guasto alla macchina, è partito per Sfax. La *Maria Pia* toccherà successivamente Monastir e Susa.

Si telegrafava ieri da Medìah che 53 colpi di cannone furono tirati contro Sfax, senza alcun danno alla città; si telegrafa oggi invece che Sfax fu bombardata, e la resa sembra imminente.

Livorno, 9. — Macciò si recherà presto a Roma.

Roma, 9. — La Commissione del Senato per la legge elettorale, adunatasi stamane per costituirsi, elesse Saracco a presidente e Lampertico a segretario, e decise che la discussione sia aggiornata alla riapertura del Parlamento.

Parigi, 9. — La morte di Martel è smentita.

Non confermasi che Bu-Amena abbia ripreso l'offensiva. Si sono prese delle misure per impedire nuove scorrerie; ma visto il caldo, sembra impossibile attaccarlo all'estremo sud prima dell'autunno.

Camera. — Dubo-Ian, della Destra, interpellerà mercoledì sugli affari dell'Algeria.

Senato. — Votasi il credito straordinario di 14 milioni per la spedizione della Tunisia.

Washington, 9. — Garfield passò una notte buona. Lo stato è soddisfacentissimo.

Roma, 9. — La *Riforma* rispondendo al *Nord* dice che Mancini ha mai pensato d'inviare Crispi a recarsi ambasciatore a Parigi.

Roma, 9. — La Legazione degli Stati Uniti ricevette dal segretario di Stato, Blaine, in data d'oggi, il seguente telegramma: « Abbiamo speranze sempre maggiori della guarigione di Garfield. »

Parigi, 9. — Stamane il Consiglio dei ministri esaminò la situazione dell'Algeria e della Tunisia. Nuove forze saranno spedite nel sud della Tunisia che occuperanno Sfax, Gabes e l'isola di Djerba. La squadra corazzata di Tolone è pronta a partire pel golfo di Gabes. Il comandante della *Reine Blanche* telegrafa che l'avviso *Chacal* cannoneggiò il 7 corrente una batteria di quattro pezzi stabilita sulla spiaggia di Sfax. Gl'insorti risposero, ma il *Chacal* non fu colpito. Le corazzate bombardarono la città ed il forte nella giornata dell'8. Circa 40,000 insorti occupano i dintorni di Sfax, il cui accesso è reso difficile dagli ostacoli naturali. Aspettansi rinforzi per sbarcare.

Roma, 9. — Il *Bollettino delle nomine del Ministero della guerra* contiene, oltre alle disposizioni già telegrafate, le seguenti: De Benedictis, tenente-colonnello del Genio, promosso colonnello e incaricato delle funzioni di direttore capo-divisione al Ministero della guerra; Biandrà di Reaglie, maggior generale comandante territoriale d'artiglieria a Verona, esonerato da questo comando e nominato membro del Comitato d'artiglieria e genio; Lopez, colonnello del genio incaricato delle funzioni di direttore capo-divisione al Ministero della guerra, esonerato da quest'incarico e nominato comandante territoriale del Genio a Roma.

Costantinopoli, 9. — La Corte di Cassazione ha emanato oggi l'ordinanza sull'affare di Abdul Aziz, confermando la sentenza della Corte criminale. L'ordinanza si sottometterà alla sanzione del Sultano.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.
(Agenzia Stefani).

La seduta del 9 luglio.

Prestano giuramento *Ricasoli Vinc., Diana.*

Si votano a scrutinio segreto i progetti approvati nelle precedenti sedute.

Discutesi il progetto per la seconda serie dei lavori del Tevere.

Brioschi sostiene mancare l'idea direttiva dei lavori, e propugna l'urgenza della fognatura e della canalizzazione sotterranea di Roma.

Baccarini espone brevemente la storia dei lavori del Tevere. Accenna i diversi progetti di sistemazione del fiume. I lavori si sono finora condotti secondo i sistemi autorizzati dal Parlamento. L'esperienza consigliò essere miglior partito sostituire il sistema dei lavori per mezzo dell'aria compressa, come praticasi felicemente in Anversa per le sistemazioni della Schelda. I danni sofferti nei lavori finora per avvenienze straordinarie furono piccolissimi. Assicura il Senato di ogni maggiore solerzia del Governo su questo argomento. Egli volentieri accetterebbe le profferte che si vogliono fargli di stipulare contratti a trattativa privata, ma per ora prega il Senato di votare il progetto senza modificazioni.

Brioschi osserva che i mezzi destinati ai lavori del Tevere sono assolutamente sproporzionati a ciò che fanno gli altri paesi per imprese dello stesso genere.

Vitelleschi duolsi che le dichiarazioni del ministro provino la mancanza di un piano fisso direttivo dei lavori. Crede utile e necessario che finalmente tale piano venga fissato.

Chiudesi la discussione generale, e con poche osservazioni si approvano gli articoli del progetto.

Si approvano gli altri progetti seguenti: Spesa pel Congresso geografico a Venezia; spesa per la sistemazione del Canale Cavour, per l'ammobigliamento dell'Accademia di Livorno, e per l'ampliamento del Carcere di Regina-Coeli in Roma.

Domani seduta alle ore 2.

ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 9, ore 4,30 pom.

= *L'ambasciatore italiano a Parigi.* — Dovesi smentire la notizia messa in giro dalla *Politische Correspondence* che il conte Tornielli vada ambasciatore d'Italia a Parigi.

= *Consiglio dei ministri.* — Oggi a mezzogiorno ebbe luogo Consiglio dei ministri.

Esso durò lungo tempo.

= *La legge elettorale al Senato.* — La Commissione senatoriale per la legge elettorale ha eletto a presidente l'on. Saracco, a relatore l'on. Lampertico.

La discussione del progetto sarà rinviata a novembre.

= *La convenzione pel prestito.* — La convenzione pel nuovo prestito si compone di 14 articoli.

Essa si contiene in quattro pagine.

= *Il Libro Verde e la Grecia.* — Il Libro Verde per gli affari riguardanti la Grecia sarà pubblicato solo fra qualche mese.

Ore 4,30 pom.

= *Movimenti nell'esercito.* — Il *Bollettino Militare* d'oggi reca le seguenti disposizioni:

52 sottotenenti di fanteria dell'esercito permanente sono stati chiamati per il 15 luglio a frequentare il terzo corso d'istruzione nell'armi, nel tiro e nei lavori di zappatore della scuola di fanteria a Parma.

3 tenenti e 58 sottotenenti di complemento sono trasferiti nella milizia mobile.

11 tenenti della milizia mobile sono promossi a capitani.

115 sottotenenti sono promossi tenenti.

41 tenenti e 29 sottotenenti della milizia mobile sono trasferiti nella milizia territoriale.

5 tenenti colonnelli, 8 capitani e 7 tenenti della riserva sono trasferiti nella milizia mobile.

Mattino — 9, ore 9,25 pom.

= *Il ministro Baccelli.* — Finito il lavoro del Senato, l'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, andrà a Napoli a riordinare le cliniche universitarie.

= *Movimento prefettizio ed universitario.* — Il Consiglio dei ministri si è oggi occupato del movimento nel personale delle prefetture e in quello della diplomazia.

PARIGI.
(Nostri telegr. part.).

Giorno — 10, ore 9 ant.

= *Il Gaulois.* — Il *Gaulois* continua nel suo linguaggio astioso contro l'Italia.

Un violento articolo del numero odierno di questo giornale invita i Francesi a non sottoscrivere al prestito nazionale italiano.

= *Paolo Saint Victor.* — Il celebre critico Paolo Saint Victor è morto d'un colpo apoplettico.

= *Notizie dell'ambasciata italiana.* — Cialdini presenterà domani al Governo le lettere di richiamo.

Corre voce che Ressmann verrà all'ambasciata di Parigi, e Marocchetti andrà a quella di Londra.

LUIGI ROUX Direttore
[illegible] gerente

Eruiamo dei Piobesini.

Ieri, 8 corrente, circa le ore 11 antim., scoppiava, non si sa come, un terribile incendio nella mia cascina; la tremenda sventura funestò la popolazione al segno che, spinta da sentimento di fratellanza spontaneo e raro, accorreva in folla in soccorso del danneggiato, ed in prima schiera merita elogio ed onore il bravo, intelligente ed infaticabile sindaco signor Giovanni Belmondo, i membri componenti il Municipio, nonchè i più ragguardevoli personaggi.

Onore ai signori sindaco, pretore e cancelliere di Carignano che, accorsi prontamente, coadiuvarono alle saggie direzioni per estinguere l'incendio.

Onore al sindaco di Vinovo che prestò la sua opera con molta attività ed abnegazione sino ad ora tarda di sera.

Onore al direttore della fabbrica dei rotellini che, chiuso lo stabilimento, mandò tutti gli operai colle pompe idrauliche in pronto soccorso.

Onore al bravo brigadiere dei carabinieri e suoi subalterni, la cui indefessa opera fu molto utile.

Onore agli ottimi pompieri e loro capi di Piobesi, Carignano e Vinovo, e delle suddette fabbriche, che indefessi combattevano le fiamme e che colla loro attività riuscirono a domarle.

Onore infine alle gentili signore che, confuse coi buoni popolani e popolane del paese, prestarono la loro mano pronta e soccorrevole a formare la catena per porgere le secchie d'acqua che dalla vicina bealera si attingevano per spegnere le fiamme, al cui risultato si giunse dopo undici ore di assiduo lavoro.

A tutti quali sento il bisogno di esternare la più sincera gratitudine e i vivi ringraziamenti.

Il danneggiato EMANUELE GARNERO.

1579

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 10 luglio 1881.

Gialli Qual. sup. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. inf. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. sup. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. inf. L. a L.
Cova mir. 490.					
48 54	38 41	33 37	28 30	24 27	21 23
Cuneo mir. 2584.					
41 46	—	—	32 37	21 31	21 27
Mondovì Breo mir. 78.					
44 40	39 35	28 32	34 30	23 25	24 20

Ultimo dispaccio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 luglio 1881.

Torino	35	32	28	62	82
Bari	30	50	24	05	78
Firenze	83	40	19	37	38
Milano	26	17	85	00	63
Napoli	25	71	89	51	54
Palermo	58	60	53	43	22
Roma	70	08	81	15	55
Venezia	77	34	19	28	46

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) luglio,	8	9
Farine 8 m. pei c. (1) L.	60 25	76 25
» per agosto »	63 25	63 25
» per 7bre-8bre »	61 25	61 50
» pei 4 mesi ultimi »	61 —	61 25
Zuccari r. 88 (0(43 (2) »	63 —	62 50
» » 7/9 »	77 75	68 —
» bianco 3 disp. »	74 —	73 75
» raffinato scelto »	115 —	115 —

Liverpool, 9.

Cotoni: — Vendita generale balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 9000.

Mercato fermo

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 440 b. Cotoni Americani, Middl. Upland 6 4/16 Nuova Orleans 6 7/16.

Havre, 9

Cotoni: — Vendita balle 1500.

Mercato fermo

Buona ricerca regolare.

Caffè: Venduti sacchi 120

Mercato debole

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perdente

Marsiglia, 9

Frumenti — Importazione ett. 27308
— Vendite » 8700

Mercato pesante.

Prezzi invariati.

Genova, 9 luglio 1881.

Caffè. — Il nostro mercato, anche in quest'ottava proseguì calmo per quanto riguarda le operazioni, ed i corsi in conseguenza furono deboli.

Si vendettero in tutto 120 sacchi.

Zuccheri. — Il mercato di Parigi si mantenne sostenuto, e per contro le qualità Onstowed in Inghilterra tendono al ribasso.

Da noi le qualità greggie sono sempre domandate, e i prezzi sono in rialzo, e le raffinate mantengono fermi estendio i loro prezzi.

La Ligure-Lombarda vendette 3000 sacchi pronto da L. 145 50 a 146 50 ogni 100 chilò, e 4000 sacchi per futura consegna da L. 135 50 a 136 50 oro.

Metalli. — Vendite regolari. Prezzi oscillanti in tutti i metalli.

Grani. — Le qualità tenere sono deboli e in via di ribassare. Le dure invariate e ferme.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 3500 quint. e a 12,400 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava 16,680 ettol.

Granoni. — Furono fatte alcune vendite per l'interno e pel transito. Pel consumo locale gli affari sono nulli.

Le vendite in questa ottava furono importanti, essendosi negoziati 4050 quintali.

Nell'ottava ne arrivarono [illegible] ettolitri.

Risi. — Anche in questa settimana le operazioni furono abbastanza attive, tanto qui che sui mercati dell'interno, perciò i prezzi non subirono nessuna variazione da quelli segnati sabato scorso.

Cotoni. — In questa settimana ne furono venduti 300 balle per accomodare, ed il nostro mercato si chiude in calma senza variazione dai prezzi antecedenti.

Cuoi. — Il nostro articolo continua in calma ed a prezzi piuttosto sostenuti, in causa di aumenti all'origine; il genere lavorato è sempre tenuto a prezzi bassi che non stanno a confronto con quelli del genere greggio.

Le vendite dell'ottava comprendono in tutto 4500 cuoi.

Arrivi del mese 59,309 cuoi.

Petrolio. — Invariato all'origine, ma piuttosto sostenuto per l'aumento dei noli, e senza notevoli cambiamenti sui mercati d'Anversa e Brema.

Anche il nostro mercato è calmo, ma gli affari furono abbastanza rilevanti, tenuto conto che la maggior parte degli speculatori si tengono riservati per timore di nuovi ribassi.

Si vendettero in settimana circa 25,000 casse, la maggior parte per consegna futura a franchi 22 50 oro, e le pronte da lire 23 25 a 23 50. Furono pure venduti circa 1500 barili per consegnare a lire 21 50, più il solito dettaglio a prezzi di chiusura:

Pensylvania S. W. in barili da lire 22 a 21 75, ed in casse a 23 50 schiavo di dazio.

Pensylvania S. W. in barili da lire 65 a 65 50, ed in casse a lire 63, sdaziato vagone.

E per consegna ultimi 4 mesi ai prezzi praticati.

MONCALIERI, 8 luglio. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 —	a	11 —
Vitelli 1ª qualità	»	7 75	a	8 75
Id. 2ª »	»	7 —	a	7 75
Moggie	»	5 75	a	7 —
Soriane	»	4 25	a	5 25
Tori	»	5 50	a	6 25
Buoi 1ª qualità	»	7 —	a	7 75
Id. 2ª »	»	6 25	a	7 —
Maiali	»	— —	a	— —
Montoni	»	6 —	a	6 50

BORSA DI GENOVA — 9 luglio.

Rend. It. c.	11 05	92 46 f.m.
Az. Banca Naz.	2444 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	947 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	481 —	f.m.
Francia	lett. 100 10 —	den. 100 00
Londra	vista 25 36 —	den. 25 34
Oro da 20 07 a 20 12		

BORSA DI MILANO — 9 luglio.

Rendita Italiana 5 0/0	god.	93 25
Id.		91 75
Azioni	Banca Nazionale	2450 —
»	Cotonificio Cantoni	373 —
»	Lanificio Rossi	920 —
»	Linif. e canep. Naz.	256 —
»	Ferr. Rubattino	563 —
»	Ferr. Romane	153 50
»	Società Ceramica	136 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	259 —
»	Ferr. Sarde serie A	280 —
»	Ferr. Sarde serie B	276 50
»	Ferr. Sarde obbl. 1879	280 —
»	Ferr. M. Aust. A. I	295 —
»	Ferr. Paler.-Mar-Trap	286 50
»	Id. 2ª emissione	284 —
»	Ferr. Milano-Erba	258 —
»	Regia Tabacchi	518 —
»	Pontebbana	444 —
»	Cassa Risp. di Milano	405 50
»	Ferr. Rubattino	1035 —
Buoni Ferr. Meridionali		535 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0		100 —
Svizzera a vista — 3 1/2		99 95
Londra a 3 mesi e 2 1/2		25 14
Francoforte a 3 mesi		122 —
Vienna a 3 mesi a 4		— —
Pezzi da 20 franchi		20 07

Vienna	7	8
Mobiliare	355 —	357 30
Lombarde	135 25	136 50
Banca Anglo-Au.	153 30	153 80
Austriache	360 —	361 75
Banca Nazionale	838 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 37 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 25
Cambio su Londra	116 90	116 90
Rend. Austriaca	78 90	78 85
Rend. Id.	77 85	77 92
Unionbank	144 60	142 50
Rend. Aus. nuova	93 90	93 90
Rend. Ungherese	117 90	117 90

Berlino	7	8
Mobiliari	637 50	634 —
Austriache	531 50	534 50
Lombarde	232 —	232 50
Cambio su Londra	20 40 5	20 40 5
Rendita italiana	93 22 50	92 50 40
Az. Regia Tab.	463 20	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 50	16 40
Prestito russo	94 60	94 60
Prestito orient. russo	60 90	60 70
Argento sui chil.	210 80	210 80

Londra,	7	8
Consolid. inglese	100 1/4	101 1/4
Rendita italiana	91 —	91 —
Spagnolo	26 1/8	26 3/4
Turco	15 7/8	15 5/8
Egiziano del 1863	18 3/8	78 3/8
Egiziano del 1876	79 1/4	78 1/8
Argento	51 3/4	52 1/2

Firenze,	8	9
Rendita 5 0/0	92 71	92 3[illegible]
Oro lettera	20 07	20 0[illegible]
Londra lettera	25 43	25 [illegible]
Cambio su Parigi	100 40	100 [illegible]
Az. Ferr. Merid.	483 —	484 —
Credito Mobiliare	932 50	945 —

Parigi,	8	9
3 0/0 fran. ammor.	87 44	87 [illegible]
3 0/0 francese	86 —	85 [illegible]
5 0/0 francese	119 85	119 [illegible]
Rendita italiana	92 10	91 7[illegible]
Az. Ferr. Romane	— —	150 —
Cambio su Londra	25 22	25 [illegible]
Banca Ipotecaria	655 —	653 —
Consolid. inglesi	101 3/16	[illegible]
Obbl. Lombarde	293 —	293 —
Cambio sull'Italia	— —	— —

Boursino. — 9 luglio 1881. — Parigi ci ha mandato oggi un'apertura molto in ribasso:

87 20, 85 80, 119 40, 91 80.

La chiusura però fu più sostenuta particolarmente per l'italiano:

87 22, 85 85, 119 42, 91 80.

In Borsino gli affari erano poco animati come di solito; però in previsione della ripresa tutti volevano comperare Rendita, la quale per fine corr. rimase da 92 30 a 92 35.

Si trattava dei Mobiliari 943 a 941

Banco Sconto 253 a 254.

Tutto il resto negletto.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 6 luglio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. CLVI), dell'8 maggio, che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Messina.

3. **R. Decreto** (n. CLVII), dell'8 maggio, che autorizza il comune di Siena ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 250.

4. **R. Decreto** (n. CLVIII), dell'8 maggio, che autorizza il comune di Rimini ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 300.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

6. **Resoconto** sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1881.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

L'Amministrazione delle poste francesi ha notificato che venne ristabilito il servizio dei piroscafi francesi tra la Riunione, Santa Maria di Madagascar, Mayotte e Nossi-Be.

La corrispondenza quindi per le colonie francesi di Mayotte e Nossi-Be, che ora vengono spedite per la via di Brindisi, di Aden e di Zanzibar, coi piroscafi inglesi, dovranno invece essere inoltrate col piroscafo francese addetto alla linea dell'Indo-Cina, in partenza da Napoli ogni quattro martedì mattina, dal 26 luglio.

L'ultimo limite per la impostazione delle corrispondenze, dirette nelle suddette colonie, resta fissato come appresso:

a) In Roma colla partenza del treno delle 10,30 pom. di ogni 4 lunedì, dal 25 luglio;

b) Nelle altre provincie del Regno in tempo per raggiungere a Napoli la partenza del piroscafo francese, che ha luogo verso le 8 ant. di ogni 4 martedì dal 26 luglio.

Roma, 5 luglio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 luglio reca:

1. **R. Decreto** (n. CXCIV), del 5 giugno, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Parma.

2. **R. Decreto** (n. 264), del 9 giugno, con cui il comune di Cervara, nella provincia di Roma, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Cervara di Roma*.

3. **R. Decreto** (n. CXCIX), del 12 giugno, che abilita ad operare nel Regno la Società belga sedente in Bruxelles, col nome di *Société Générale des Chemins de Fer Economiques*.

4. **R. Decreto** (num. CCX), del 23 giugno, che autorizza la *Società Anonima per la Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola e Finale*, sedente in Modena.

5. **R. Decreto** (n. 299), del 18 maggio con cui le rendite dovute per la conversione di beni immobili degli Enti morali ecclesiastici, indicati nell'elenco annesso al presente decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8ª dell'elenco stesso.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 6 corrente in Cuorgnè, provincia di Torino, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 6 luglio 1881.

Torino — Tip. Roux e Favale.